Martedì 5 Gennaio 1926
Conto corrente con la posta
Un numero separato cent. 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 4
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 60.00 — Semestre „ 30.00 — Trimestre Lire 15.00 — Mese „ 5.00
Estero - Anno L. 137.50 — Semestre „ 68.75 — Trimestre „ 34.40

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-55) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — cronaca rossa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.50. — Economici: vedi tariffa sulle rubriche in III pagina.

L'Italia s'inchina dinanzi alla salma della Regina Madre
unendosi al dolore della Casa Reale

Il telegrafo, annunciando ieri mattina laconicamente l'improvviso aggravarsi della Regina Madre, con un termine tecnico della medicina moderna ci annunciava ad un tempo l'ineluttabilità della Sua fine. E la fine non tardò. Impossibile ormai ogni speranza; la battaglia era perduta. Poichè vi sono soglie che l'uomo non può varcare, fati che l'uomo non può scongiurare.

Superata una crisi che a volte stronca fibre anche più robuste, l'Augusta Donna, sembrava ormai conservata agli italiani che ne avevano seguito trepidando le giornate più dolorose. Ma ecco sopravvenire la complicazione fatale e sopravvenire quando già la villa di Bordighera aveva ripreso il suo abituale sorriso di speranza, di sicurezza, di pace, nel gran verde fiorito della Riviera.

Pure, se la notizia del trapasso — dopo quel primo annuncio telegrafico — non giunse più inaspettata, se l'animo nostro vi era preparato; quella notizia ha turbato nel suo intimo, il cuore di ogni cittadino.

La Regina Margherita, riannodava nel suo Augusto Nome di Regina e di Madre, la generazione passata a quella che sta tramontando ed a quella che sorge oggi, irrompente nel desiderio di vita nuova, di mete sempre più alte e luminose.

Una tradizione nobilissima in Lei si identificava; il suo Nome Augusto, le sue virtù, la Sua presenza, ricordavano agli italiani mezzo secolo di storia.

Margherita di Savoia era e rimase tutta la sua vita Regina, la prima Regina d'Italia — anche quando fu veramente e soltanto venerata Regina "Madre". Ella che aveva veduto sorgere l'Italia, che ne vide il travaglio per le lotte intestine disfrenate dai partiti, che pianse il Consorte delittuosamente ucciso con lagrime e preghiere che tutta la Nazione commossero; Ella che vide ancora l'Italia compiersi, l'Italia ingrandirsi materialmente e spiritualmente, la Italia disporsi a più aspri cimenti nell'avvenire moderno.

Quale Regina potè mai abbracciare, come Margherita di Savoia, tanta storia della sua Patria?

In questa storia Ella vive pur nella modestia in cui negli ultimi anni si era ritirata, e il Suo nome congiunto a quello di "Madre" non sarà più cancellato, nei secoli, e vivrà con quello delle più illustri donne di Casa Savoia.

Se la squisitezza e la eccellenza dell'anima hanno riscontro nell'amore degli uomini, e la venerazione di un popolo è frutto di consenso spontaneo attraverso le opere di ogni giorno, ben si può dire che Margherita di Savoia ha saputo trovare negli italiani tale affettuosa solidarietà. In ogni ora, nelle più tristi, come nelle più felici, gli italiani furono con Lei.

Ed oggi, la mente rivolta alla dolce Riviera, tutta la gente italica, dalle Alpi alla Sicilia, con reverente pensiero di cordoglio si rivolge alla Casa Reale, una sola preghiera si alza da ogni cuore italiano; preghiera di pace a Colei che fu insuperato esempio di gentilezza, di bontà, di regalità.

La morte della Regina Madre

BORDIGHERA, 4. — S. M. la Regina Madre è morta alle ore 11.

Era entrata in agonia verso le ore 9, ora in cui i medici diramarono l'ultimo bollettino così concepito:

«Condizioni sempre più gravi: Temperatura 40.8 — polso 144 — Persiste lo stato comatoso.

La Regina Margherita era nata a Torino il 20 novembre 1851 dal principe Ferdinando Mario Alberto duca di Savoia e della principessa Maria Elisabetta Massimiliana di Ssasonia.

Imparò nella più giovane età tre lingue straniere: il francese, che già era parlato generalmente alla Corte sabauda, il tedesco, che d'altronde le riuscì facile essendo la madre nativa della Baviera, e lo inglese.

Si appassionò della pittura e riuscì a dipingere egregiamente, prese amore alla musica ed ai passatempi sportivi.

Della sua giovinezza si racconta un episodio.

Rimproverata dalla dama governante per avere accolto con espansiva stretta di mano una vecchia signora, recatasi a visitare la duchessa madre, invece di limitarsi alla rigida riverenza di etichetta, Margherita rispose: «Per ora obbedirò. Ma quando sarò grande, darò la mano a chiunque me ne parrà degno».

Ed è il caso di dire che mantenne davvero la parola.

IL MATRIMONIO

Un giorno, sul finire del 1867, Re Vittorio parlava col marchese Menabrea, allora presidente del consiglio dei ministri, dell'opportunità di ammogliare il Principe Ereditario. Il Marchese gli disse: «Maestà, non occorre cercar la sposa tanto lontano: è in casa».

— Come? ribattè il Re.

— «Vostra Maestà non ha mai pensato che la Principessa Margherita sarebbe una sposa modello per il Principe Umberto, e che quest'unione sarebbe molto bene accolta dal popolo italiano?

— *Countacc, a l'ha rason* — disse il Re. Margherita è una buona figliuola, e poi è la figlia di mio fratello. — Sicuro, bravo Marchese: ecco un'idea eccellente».

In breve tempo il matrimonio fu combinato. Il 26 gennaio del 1868, dopo un colloquio col Marchese Gualtiero, ministro della Real Casa, Re Vittorio faceva la formale domanda di matrimonio alla Duchessa di Genova, che, in nome suo e della figlia, assentiva a due giorni dopo. in occasione della presentazione ufficiale dello sposo alla sposa, il Re donava alla Principessa Margherita, una superba fornitura di brillanti e di perle appartenenti alla famiglia reale. La sera del 30 gennaio la Duchessa di Genova compariva al Teatro Regio di Torino in compagnia dei due fidanzati, accolti da una calorosa ovazione. Lo sposo aveva 24 anni, la sposa 17.

L'annuncio suscitò in tutt'Italia il più caldo entusiasmo. Il Senato e la Camera dei deputati rivolsero al Re vibranti messaggi; tutte le cittità italiane spedirono agli sposi indirizzi di giubilo, e ricchi doni.

E le nozze furono celebrate con magnifica pompa a Torino il 22 aprile 1868.

Il 12 novembre 1869 nasceva Re Vittorio Emanuele, e fu in tutta Italia una esplosione di gioia.

Margherita fu una Madre esemplare, come fu sposa impareggiabile per dolcezza, per comprensione, per devozione all'Augusto consorte.

L'ASCESA AL TRONO

Essa fu sempre di prezioso indipensabile ausilio alla Casa Reale.

Il 9 gennaio 1878, tra la costernazione quasi sgomenta degli italiani Vittorio Emanuele II.o spirava. Il popolo di Roma, per uno di quegli impulsi spontanei, che la folla sente nelle grandi ore, accorse in folla davanti al Quirinale, quasi per manifestare la sua volontà che il legittimo erede e successore raccogliesse la grande eredità paterna. E al popolo, silenzioso, in atto di profondo rispetto, il nuovo Re si presentò. dal balcone del Quirinale, circondato dalla famiglia in lutto. Non era momento di clamori e di giubilo. Ma un applauso irrefrenabile, impressionante salì alla figura virile e dolorosa di Umberto, e alla radiosa bellezza della sua Consorte, avvolta in gramaglie. «Viva il Re, Viva Margherita» si gridò da mille petti quasi per sanzionare il buon diritto della successione. E allora il Principe Federico di Prussia, che fu poi il nobile e sventurato imperatore di Germania, sollevò tra le sue forti braccia il piccolo Principe di Napoli, e lo mostrò alla folla commossa e delirante.

E' indubitato che la presenz di Mrgherita facilitò sensibilmente la dura ed ingrata fatica di Umberto I. sul trono.

L'EPISODIO DI CARDUCCI

Accanto a Umberto I, Margherita fu la vera, la grande Regina come la fida e amorosa compagna.

Del resto ella non mancava di tatto politico, e per esempio, alla vigilia della caduta dell'antica destra, ad un ballo di Corte, la principessa del Piemonte inaugurò le danze ballando con l'on. Nicotera, fino allora considerato un pericoloso elemento radicale. Quel giro di ballo fu quasi un riconoscimento ed una designazione. Pochi giorni dopo il Ministero Minghetti cadeva e Nicotera assumeva il portafoglio dell'interno nel primo ministero di sinistra presieduto da Agostino Depretis.

Nel paese intanto Margherita era diventata l'idolo degli italiani. Non vi era diffidenza, ostilità, proposito di resistenza, che non fossero disarmati dalla sua intelligenza, dalla larga generosità, dall' affabilità, dal fascino regale dell'Augusta Donna.

E' classico il gentile episodio di Giosuè Carducci. Il fiero poeta civile della Terza Italia non aveva mai nascosto i suoi sentimenti democratici e le sue idee repubblicane e, professore all'Ateneo Bolognese, aveva fra gli studenti un largo consenso di fervidi seguaci. Pochi mesi dopo la morte di Vittorio Emanuele II, i nuovi Reali d'Italia si recarono a Bologna, ove furono ricevuti solennemente all'Università.

Giosuè Carducci, quantunque repubblicano, assisteva al ricevimento, per desiderio del capo dei repubblicani Aurelio Saffi, ma tenendosi un po' in disparte, in disdegnoso riserbo. Ma quando i Reali vollero che loro fossero presentati i professori, Carducci non potè esimersi dall'alto onore. Allora, non appena il nome del poeta fu pronunziato all'Augusta Donna, essa sorrise e disse: «Oh, la conosco bene, professore. E conosco le sue opere». e incominciò a recitare al Carducci, attonito, una delle sue odi barbare.

Allora dagli occhi fieri e commossi del poeta due grosse lagrime scesero. Egli baciò con rispettosa effusione la mano che la Regina gli tendeva, e fu conquiso. Fu la più bella conquista intellettuale di Casa Savoia.

Poco dopo, il XX Novembre 1878, in occasione del genetliaco della Sovrana, egli pubblicava l'ode famosa: «Alla Regina d'Italia».

Ricordi della Regina Madre in Friuli

22 Aprile 1868
Udine per il matrimonio della Regina Margherita

La Regina Margherita sposava l'allora principe creditario Umberto di Savoia, il 22 aprile 1868. E fu una festa in tutta Italia, e specialmente a Udine e in Friuli ove il fausto avvenimento veniva neppure due anni dopo la liberazione dall'odiato giogo austriaco.

IL MANIFESTO DEL SINDACO

Il 20 aprile 1868, il municipio avvertiva la cittadinanza col seguente manifesto firmato dal sindaco co. Giovanni Gropplero:

Il Municipio adempie al grato ufficio di annunciare che nel giorno 22 aprile corr. si compie in seno all'Augusta Famiglia Reale il matrimonio di S. A. R. il Principe Ereditario, ed invita i cittadini a manifestare la loro esultanza col fregiare le case della bandiera nazionale.

Nel desiderio poi che l'esultanza in detto giorno sia completa, il Municipio farà delle elargizioni di pubblica beneficenza.

***

Alle feste poi si associava la Società Operaia Udinese, pubblicando il seguente manifesto:

Onde festeggiare il fausto matrimonio di S. A. il Principe Ereditario, il Consiglio della Società Operaia deliberava di aprire volontariamente sottoscrizioni tra i membri di esso, e tra quelli formanti il consiglio del Magazzino Cooperativo allo scopo di devolvere la somma che ne sarebbe per risultare a vantaggio degli artieri appartenenti alla Società, e che per l'attuale arenamento degli affari o rimasero privi di lavoro o si trovano in critiche circostanze. A tal uopo dal giorno 21 a tutto 22 corrente verranno rilasciati dalla Segreteria dei buoni a tutti coloro che crederanno di concorrere, restando autorizzato il Magazzino Cooperativo a somministrare a tanti generi quanto importerà il buono rilasciato.

In tale circostanza, per accordi presi tra la Presidenza e la Rappresentanza della Biblioteca Popolare, verrà solennemente inaugurata l'apertura di questa con la dispensa tra gli artieri di un opuscolo contenente le biografie dei Principi di Savoia. opuscolo donato dal Direttore delle Scuole della Società.

LA PRESIDENZA

A. Fasser — G. Plazzogna — C. Zugliani — F. Coccolo — G. Bergagna — Il Segretario G. Mason.

UDINE E LE FAUSTE NOZZE

Il «Giornale di Udine» del 22 aprile 1868 usciva poi col seguente editoriale in corpo grande, posto a capo cronaca:

22 APRILE 1868

Gli italiani d'ogni regione della penisola noteranno questo giorno come uno dei più fausti tra le memorie Patrie. E se al primo annunzio del connubio che oggi si stringe tra il Primogenito del nostro Re e la gentile Figlia del valoroso Duca di Genova, da ogni parte echeggiarono voci di plaudenti, oggi intensa è la gioia di un Popolo che ha imparato a vedere la propria sorte ligata alla sorte dei suoi Principi.

Nè il Friuli poteva essere dammeno delle altre Provincie d'Italia; il Friuli che con sì acuto desiderio, ne' giorni arrisi dalla speranza quanto in quelli contristati dalla sventura, anelava di vivere sotto lo scettro Sabaudo.

Il Friuli dunque festeggia oggi le regie nozze come il compimento di quel nobile voto.

E da questo giorno ha fiducia che comincierà una novella èra per la Nazione.

Sì, nel plauso unanime che Italiani d'ogni provincia faranno sentire a Torino e a Firenze, sia espresso il forte e generoso proposito di fare grande e felice e rispettata l'Italia!

Sì, bandite le mutue accuse promosse da partigiana ira, smesse le gare puntigliose, uniti in santo consorzio per giovare alla Patria, mostriamo all'Europa che sappiamo essere liberi e concordi e che sotto la bandiera innalzata da Re magnanimo ci raccogliamo tutti, fiduciosi nel nostro avvenire.

E nel domani pubblicava:

Se le generali strettezze economiche sconsigliarono l Municipio dal raccomandare luminarie e feste popolari ed espressioni di pubblica gioia, la giornata di ieri non passò senza qualche segno che la rendesse degna di ricordo nella cronaca cittadina.

Il Municipio, sino dalle prime ore del mattino, dispensò ai poveri qualche sussidio in denaro; e altri sussidi vennero dispensati dalla Società Operaia.

A mezzodì nella sala dell'Istituto Filarmonico si raccolse ad una mattinata musicale eletto numero di cittadini e di gentili signore. Fu cantato dapprima dagli alunni di tutte le scuole un inno popolare posto in musica dal maestro Giovannini per la solennità delle reali nozze; poi fu cantato dalle alunne signora Foramiti, Piccoli e Tosolini il terzetto di Rossini «La speranza»; quindi i signori nob. Francesco Caratti, Polanzani, Grassi e Cantarutti eseguirono una sinfonia del Panzini e la signora Foramiti cantò una romanza della «Giovanna d'Arco».

Il trattenimento fu chiuso con la sinfonia dell'opera «Dinorach» del Maerber.

Ad una ora dopo mezzogiorno nei locali della Società operaia si inaugurava la Biblioteca popolare con brevi parole dette dal prof. Giussani e dal signor Giovanni Marinelli, alle quali rispondeva con acconcio ed eloquente discorso il cav. Carbonati provveditore agli studi per le Provincie di Udine e Belluno, il quale assieme all'Ispettore distretuale scolastico avv. Malisani volle onorare di sua presenza tale solennità. La quale dopo l'avvenuta distribuzione agli alunni di un opuscolo contenente cenni biografici dei Principi di Casa Savoia, fu chiusa dietro invito del Presidente della Società Operaia signor Passer col grido unanime di Viva il Re.

Nelle ore pomeridiane, la banda dei R. Lancieri suonò vari pezzi in Mercatovecchio, e alla sera nel Teatro Minerva, illuminato splendidamente e addobbato a cura della Società Operaia, fu ripetuto l'inno del Giovannini tra i plausi di un affollato pubblico.

***

Anche l'emigrazione goriziana volle festeggiare la giornata di ieri, esponendo il suo gonfalone in lutto, in mezzo all'arco esterno di porta S. Bartolomeo, stando ivi dipinti gli stemmi di Roma, Trento, Trieste, Istria e Gorizia colla soprascritta «L'Italia è fatta ma vive compiuta».

Il Municipio nella ricorrenza del Matrimonio del Principe Ereditario ha elargito a quaranta poverissime famiglie di Udine la complessiva somma di lire 448; ed il Prefetto trasmise al Municipio stesso lire 155 da distribuirsi a poveri accattoni indicati in un elenco, pure consegnato al Municipio, mediante una lira per ciascuno.

***

Come sembrano lontani quei tempi!... Non sei decenni, ma secoli!

La Regina Madre a Udine
Un dono del Collegio Uccellis

La Regina Margherita è stata anche in Friuli quando nel 1879 accompagnò Re Umberto a Vienna per la visita all'imperatore Francesco Giuseppe:

I Reali entrarono in Italia con un treno speciale, dalla linea pontebbana, da pochi anni inaugurata. Durante tutto il percorso e in tutte le Stazioni le popolazioni tributarono ai Sovrani vive dimostrazioni di simpatia.

Accompagnavano il Reali il Ministro Minghetti ed i personaggi del seguito, mentre al confine si era recato ad ossequiare le LL. MM. il deputato friulano avv. Leonardo dell'Angelo, che fu per tre legislature deputato del Collegio di Gemona.

L'on. Leonardo dell'Angelo portò a Pontebba il saluto del Friuli agli Augusti Ospiti e li accompagnò in treno fino a Udine.

A Gemona il treno sostò, e la Regina scese alla stazione, ove, nella saletta di prima classe, ricevette le autorità del medio Friuli.

Dodici bambine, vestite a bianco, e adornate di margaritine, le posero omaggi floreali, e una figlia dell'on. Dell'Angelo a nome Maria, declamò alcuni versi gentili, che le erano stati appresi dalla co. Gropplero.

La Regina ascoltò benevolmente l'omaggio e baciata la bimba, si intrattenne ancora qualche minuto, con le signore, mentre il Re si intratteneva con le autorità.

Il treno reale proseguiva quindi per Udine, ove si fermava nuovamente per gli omaggi tributati dai cittadini della capitale friulana, omaggi vivi e calorosi — dicono le cronache di allora.

In tale circostanza le educande del Collegio Uccellis donavano alla Regina Madre un magnifico ombrellino, ricamato da loro medesime.

Il lutto della Nazione per la morte della Regina Madre

Il Re annunzia la morte al capo del Governo

ROMA, 4. — S. M. il Re ha partecipato all'on. Mussolini la morte di S. M. la Regina Madre col seguente telegramma:

«S. E. cav. Mussolini, Roma. La mia adorata madre ha reso l'ultimo respiro. Suo aff.mo cugino *VITTORIO EMANUELE*»

***

L'on. Mussolini ha così telegrafato in risposta:

«S. M. il Re, Bordighera. — Governo e popolo si raccolgono con unanime commossa devozione attorno alla Maestà Vostra in quest'ora di lutto per la Vostra Maestà, per la Reale Famiglia e per l'intera Nazione. Si degni la Maestà Vostra di ricevere l'espressione del mio personale profondo cordoglio».

I RINGRAZIAMENTI DEL RE

ROMA, 4. — S. M. il Re ha inviato a S. E. il Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«S. E. il cav. Mussolini, Roma Palazzo Chigi — In questo angoscioso momento sono di grande conforto al mio cuore le espressioni di cordoglio che Ella mi dirige. La ringrazio vivamente. — Aff.mo Cugino: VITTORIO EMANUELE».

Camera e Senato esprimono condoglianze al Re

Il Presidente del Senato sen. Tittoni, ha inviato il seguente telegramma a S. M. il Re: «Il Senato piange con Vostra Maestà, con la Famiglia Reale e con tutto il popolo italiano la dolorosa perdita dell'amata Regina, nella cui anima si erano date convegno tutte le virtù. Il suo ricordo vivrà perenne nei nostri cuori e, quando questi avranno cessato di battere, sarà scolpito nelle tavole immortali della storia. Nel giorno della sventura giunga a Vostra Maestà la rinnovata espressione della profonda devozione e fedeltà del Senato».

***

Il Presidente della Camera dei Deputati, S. E. Casertano, ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma: «La rappresentanza nazionale, inchinandosi reverente dinanzi alla salma venerata di S. M. la Regina Margherita, rievoca con infinito compianto l'esempio ammirabile e augusto di saggezza, di virtù, di immenso amore per l'Italia, che Ella ha dato per tanti anni e, nel ricordo, il dolore si fa anche più profondo, il cordoglio più acerbo. Margherita di Savoia passa alla storia e la sua figura dolce e austera resterà immortale nel cuore degli Italiani. Alla Maestà Vostra, in quest'ora di sventura, la Camera dei Deputati rivolge il suo devoto pensiero, esprimendo i sentimenti della più intensa mestizia, auspicando per Vostra Maestà, nel pianto di tutti gli italiani, lenimento a tanto giusto e grande dolore. Unisco le mie particolari profonde condoglianze».

Il messaggio del Capo del Governo alla Nazione

ROMA, 4. — Appena conosciuta la notizia della morte di S. M. la Regina Madre, il capo del governo, on. Benito Mussolini, ha dettato il seguente messaggio alla nazione:

ITALIANI!

Un lutto senza confronti colpisce oggi la intera Nazione, e getta nell'angoscia più profonda gli animi nostri. S. M. la Regina Madre, Margherita di Savoia, che fu per lungo volgere di anni e di eventi il simbolo perfetto della regalità e della gentilezza italiana, non è più. L'annunzio ferale copre di ombre il cielo della Patria. Tutto il popolo rievoca, in quest'ora di cordoglio indicibile, le virtù dell'Augusta Regina, la sua maestosa bellezza, la sua veneranda canizie, le gesta dell'instancabile carità, la sua austera serenità nel dolore, il suo ardente amor di Patria, la sua squisita sensibilità di Regina e di Donna, di fronte a tutte le più alte manifestazioni dello spirito e della vita. Il suo ricordo, legato indissolubilmente al periodo più glorioso della storia italiana, vibra imperituro nel cuore generoso del popolo.

ITALIANI!

Raccogliamoci tutti intorno alla Sacra Maestà del Re e della Reale Famiglia, con affetto ritemprato dal comune dolore, e riaffermiamo la volontà disciplinata e concorde di preparare all'Italia quelle maggiori fortune che la Grande Regina attendeva fidente dal popolo rinnovato e invocava da Dio.

Firmato: *MUSSOLINI*

IL LUTTO DELL'ESERCITO

S. E. Mussolini, nella sua qualità di Ministro della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, ha indirizzato al Sovrano il seguente telegramma:

S. M. il Re d'Italia, Bordighera:

«Esprimo alla Maestà Vostra il dolore profondo di tutte le forze armate d'Italia per il lutto che colpisce la Maestà Vostra, la Regale Famiglia e la Patria. Le insegne vittoriose che si levarono per tanti anni a salutare la regalità di Margherita di Savoia, si abbrunano e si piegano oggi sulla Salma della Prima Regina d'Italia».

IL MANIFESTO DEL DIRETTORIO FASCISTA

ROMA, 4. — Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista ha pubblicato il seguente magnifestot:

«Fascisti di tutta Italia! Margherita di Savoia è morta! Il fascismo che conobbe l'anima e l'entusiasmo della Grande Regina per la sua causa, saluta romanamente con profonda commozione la salma gloriosa. Da ogni sede, quei gagliardetti che più volte ebbero il sorriso dell'Augusta Donna sventolino abbrunati e dicano essi al Re, alla Regina, alla Famiglia Reale tutta, quale è il cordoglio del partito. *Il Direttorio*».

La seduta del Gran Consiglio fascista che doveva avere luogo questa sera è stata sospesa in segno di lutto nazionale per la morte di S. M. la Regina Margherita.

IL TELEGRAMMA DELL'ON. FARINACCI

Il Segretario generale del Partito Nazionale Fascista, on. Farinacci, ha inviato il seguente telegramma a S. E. il generale Cittadini, aiutante di campo di S. M. il Re:

«Sulla bara della Grande Regina si inchinano le nostre bandiere. Prego Eccellenza Vostra rendersi interprete verso S. M. il Re per il profondo cordoglio di tutto il Partito Fascista».

UN PROCLAMA ALLE CAMICIE NERE

Ecco l'ordine del giorno di S. A. il Principe Maurizio Gonzaga, comandante generale della Milizia, alle Camicie Nere:

«Ufficiali e Legionari! — S. M. la Regina Madre si è spenta. Il lutto che contrista oggi la Nazione intera, colpisce duramente le nostre legioni, aristocratica espressione di quel fascismo cui l'Augusta Donna sempre concesse le più calde simpatie, tanto che, ancor poche ore prima della sua Sua dipartita, Ella dettava parole augurali di affettuosa risposta ai voti che, in nome della Milizia, io Le avevo espresso.

«Ufficiali, Camicie nere! — Inchinate sulla bara regale i gagliardetti e le fiamme. Margherita di Savoia, la Santa, la Elettissima, è morta. Viva la Prima Regina d'Italia!».

***

Notizie da tutte le città narrano l'universale dolore. Da ogni parte giungono ai Sovrani telegrammi di condoglianza. Dovunque, gli spettacoli furono sospesi e teatri e cinematografi restarono ieri sera chiusi per lutto nazionale. Così a Roma, così a Milano, a Bologna, a Firenze, a Palermo, a Genova, a Torino ecc. In parecchie città furono chiusi nel pomeriggio, uffici e negozi.

IL LUTTO DI ROMA

Il Governatore di Roma, sen. Cremonesi, ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

«Roma, immensa nel dolore e nel lutto per la scomparsa della venerata Sovrana, che con la sua bontà e la grazia avvinse tutti i cuori, s'inchina riverente innanzi alla Maestà del Re e invoca per la grande anima della Regina elettissima e pia la pace di Dio».

IL MANIFESTO DEL GOVERNATORE DI ROMA

Il Governatore di Roma ha rivolto alla cittadinanza il seguente manifesto:

«Cittadini! Oggi, nella sua Villa di Bordighera, ha cessato di vivere S. M. la Regina Margherita. Roma, che l'accolse nel fiorire degli anni e della bellezza, che la venerò come madre, adornò come Regina, fu da lei ricambiata con affetto profondo e gentile. Roma, chiusa oggi in un acerbo dolore, alla Sua Santa memoria silenziosamente s'inchina. Nel Suo animo benefico e pio ogni miseria del popolo trovò sollievo e conforto, nel Suo alto e nobile spirito ogni luce d'arte e di scienza trovò ammirazione e consenso; quand'Ella mostrava il suo volto sorridente, le folle esultavano di

gioia e, quand'Ella pianse, tutta l'Italia pianse con Lei. Ella fu l'Augusta Prima Regina d'Italia, la Prima Grande Regina di questa antica patria di poeti, d'artisti e di santi. Al popolo d'Italia lascia un impareggiabile esempio di grazia e di virtù, un'immagine ispiratrice che varrà a suscitare ogni nostro generoso proposito, a sorreggerci nelle prove più ardue. Oltre la morte, la sua voce risuona nella dolcezza delle preghiere in cui fece a Dio pia offerta del suo dolore. E Dio volle darle in questa vita compenso del gran male sofferto. Ella vide la Vittoria e vide la rinascita della Patria. Forse senza rimpianto, in questo nostro tempo di fede e di gloria, s'è disciolta dal corpo la Sua pura, forte, santa Anima Italiana. Alla Maestà del Re, nel suo Sacro Dolore di Figlio, tutto il popolo di Roma sia più che mai vicino, con affetto profondo, con cuore devoto ».

S. E. Mussolini a Bordighera

ROMA, 4. — S. E. Mussolini è partito stasera alle 20.30 in treno speciale alla volta di Bordighera. Accompagnano il Presidente S. E. il marchese Paolucci de Calboli Barone, il comm. Chiavolini e da funzionari. Collo stesso treno sono partiti S. E. Tittoni presidente del Senato e l'on. Dino Alfieri delegato dall'on. Farinacci a rappresentare il Direttorio Nazionale alle cerimonie funebri che si svolgeranno a Bordighera.

Altri telegrammi

Hanno telegrafato le proprie condoglianze alla Casa Reale, il ministro delle Finanze co. Volpi di Misurata ed il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, in nome delle rispettive amministrazioni.

* *

L'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, ha telegrafato al Generale Cittadini:

« Prego V. E. rendersi interprete presso S. M. il Re profondo cordoglio grande famiglia Mutilati guerra per morte prima Regina d'Italia, che fu per tutti gli italiani fulgidissimo simbolo di regalità, e per mutilati reduci dalle trincee Augusta pietosissima Mamma di misericordia e di consolazione. Per commissione direttiva Associazione Nazionale Mutilati: Vittorio Presti ».

Gli altri Stati si associano al lutto dell'Italia

LA FRANCIA

PARIGI, 4. — Appena conosciuta la morte di S. M. la Regina Madre d'Italia, il Presidente della Repubblica ha incaricato il colonnello Denain della sua casa militare, di recarsi presso l'ambasciatore d'Italia per pregarlo di trasmettere le sue condoglianze alla Famiglia Reale. Doumergue ha pure telegrafato a S. M. il Re Vittorio Emanuele III l'espressione del suo cordoglio.

Il presidente del Consiglio Briand, ha telegraficamente incaricato l'ambasciatore di Francia a Roma di presentare a S. M. il Re e al Governo italiano, le condoglianze del Governo francese. Il sig. Briand ha poscia incaricato De Fouquières, direttore del protocollo al Ministero degli esteri di recarsi all'ambasciata d'Italia per presentare le sue personali condoglianze all'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana.

L'INGHILTERRA

LONDRA, 4. — La notizia della morte della Regina Margherita, diffusa dalle edizioni pomeridiane dei giornali, ha destato viva impressione. I giornali pubblicano ampie biografie dell'Augusta Donna, ricordandone il regno tragicamente troncato e riferendo numerosi episodi dimostranti la sua gentilezza e la sua cultura, che le hanno conservato immutato l'affetto del popolo. Lo «Star» chiama la Regina Margherita «la più bella e mite Sovrana di Europa».

LA GERMANIA

BERLINO, 4. — Il presidente della Repubblica maresciallo Hindemburg ha inviato a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma di condoglianze:

« In occasione della morte di S. M. la Regina Margherita, prego poter esprimere a V. M. ed a S. M. la Regina i sensi della mia sincerissima simpatia. »

BERLINO, 4. — La morte di S. M. la Regina Margherita ha prodotto in tutta la Germania una profonda impressione. I primi commenti della stampa berlinese rievocano la nobilissima figura della defunta Regina Madre che, al fianco di Re Umberto, rappresentò tutta la Maestà dell'alta sua missione di Regina d'Italia. Il «Lokal Anzeiger» scrive che la Regina Margherita era di rara e squisita bellezza, di raro e finissimo spirito, di giudizio profondo; qualità altissime e per le quali è stata glorificata da tutti i poeti e da tutti i musicisti dell'Italia contemporanea. Tali nobilissime qualità accompagnate da sentimenti di intima religione, si sono conservate fino agli ultimi giorni di vita della grande Regina.

La «Taeglische Rundschau» elogia il carattere affabilissimo della defunta Regina e rivela l'abnegazione con la quale essa si dedicò durante tutta la sua vita alle opere di beneficenza.

La «Vossische Zeitung» dopo aver rilevato le impareggiabili qualità della defunta Sovrana, ricorda la terribile sorte che le toccò col nefando attentato compiuto nel 1900 contro il Re Umberto, sorte che, con tutti i dolori, mise in luce stupenda le auguste qualità personali della prima Regina d'Italia.

Il «Berliner Tageblatt» elogia anch'esso la defunta Sovrana e ne enumera le altissime qualità di madre di famiglia esemplare e di Sovrana dedita a magnifiche opere di beneficenza e di cultura.

IL BELGIO

BRUXELLES, 4. — Il grande maresciallo di Coret si è recato nel pomeriggio all'ambasciata d'Italia per presentare le più vive condoglianze del Re Alberto per il decesso di S. M. la Regina Margherita. Il Ministro degli esteri ha diretto all'ambasciatore del Belgio presso il Quirinale, il seguente telegramma:

« Vogliate rendervi interprete della dolorosa simpatia che ispira al Governo belga il decesso della Regina Madre d'Italia, della quale mi fu dato apprezzare, in ore critiche per il nostro paese, le alte qualità di spirito e di cuore. Presentate le più profonde condoglianze alla Famiglia Reale e al Governo italiano ».

Il Ministro degli esteri si è recato quindi nel pomeriggio alla regia ambasciata d'Italia per fare una visita di condoglianze al regio incaricato di affari.

Il lutto di Udine e del Friuli

Pubblicammo la notizia della morte di Margherita di Savoia in una seconda edizione del giornale uscita poco dopo le 13 per la Provincia.

Da molte case e da tutti gli edifici pubblici venne nel pomeriggio stesso esposto il tricolore abbrunato, per cui la notizia benchè non divulgata in città dai suplementi di giornali si sparse in un baleno.

IL TELEGRAMMA DEL PREFETTO

Il Prefetto del Friuli gr. uff. Ricci inviava nella serata di ieri il seguente telegramma a S. E. il generale Cittadini primo aiutante di campo di S. M. il Re:

Il Friuli che aveva seguito con trepida ansia le fasi della malattia di S. M. la Regina Madre ha appreso con vivissimo dolore la fine dell'augusta Donna e si inchina reverente innanzi alla sua salma inviando espressioni di profonde condoglianze alla Maestà del Re.

* *

L'illustre capo della Provincia dispose poi che i cinematografi nella serata venissero chiusi in segno di *«lutto nazionale»* come apparve scritto su carta listata a nero, e incollata alle saracinesche.

ALTRI TELEGRAMMI

Numerosi poi i telegrammi inviati alla casa Reale nella luttuosa circostanza.

Dal Commissario prefettizio di Udine, S. E. l'on. Spezzotti:

« L'anima di Udine piangente e benedicente alla memoria augusta della prima Regina d'Italia, simbolo di luce, di bontà, di dolcezza, esprime a S. M. il Re ed alla Reale famiglia sentimenti di profondo cordoglio ».

Il Presidente della Commissione Reale co. on. Gino di Caporiacco:

« La Provincia del Friuli stringendosi intorno al suo Re tributa alla salma venerata della prima Regina d'Italia omaggio reverente di lacrime, di fiori, di gratitudine ».

Altre istituzioni inviarono i sensi di cordoglio profondo per il lutto che colpisce tutta la nazione.

I MANIFESTI

Nella serata di ieri, venivano poi affissi i manifesti con cui comune e provincia danno ai cittadini il ferale annuncio:

LA COMMISSIONE REALE

Ecco quello della Commissione Reale:

Friulani!

La prima Regina d'Italia, esempio nobilissimo di ogni civile e regale virtù, che le aspirazioni della nazione sempre intuì e sempre innalzò ai supremi fastigi del Trono, che alla causa del Risorgimento, della Unificazione, della Rivoluzione diede l'alta Sua fede, è morta ieri in Bordighera.

Fiore purissimo di italianità, che, le prerogative sovrane comprese soltanto per innalzare gli umili, per soccorrere i derelitti, per premiare i valorosi, per dimostrare, coll'esempio di ogni ora, che la patria si serve col dovere e col sacrificio, essa rimarrà perenne nella gratitudine del popolo italiano, nella storia della Nazione.

Alla Sua salma venerata, diano i friulani tutti, chinando i loro vessilli ed i loro gagliardetti, largo tributo di lagrime e di fiori.

La Sua memoria sia benedetta nei secoli; il Suo spirito nobilissimo sia propiziatore alla Patria ed al Re di ogni più alta fortuna.

Dal Palazzo dell'Amministrazione Provinciale del Friuli.

Udine li 4 gennaio 1926.

Il Presidente della Commisione Reale
Gino di Caporiacco

I Commissari: Francesco Ciani; Nicolò De Carli; Giuseppe Godina; Piero Pisenti; Leopoldo Radina Dereatti; Arturo Ravazzolo; Quintino Ronchi; Francesco Tullio.

IL COMUNE

Ed ecco il manifesto pubblicato dal Comune:

Cittadini!

Le concepite speranze, la risorta fiducia sono dolorosamente spezzate. Margherita di Savoia ha ceduto al fato inesorabile.

Fulgida e bionda nell'adamantina luce del serto, Ella fu per la passata generazione la gentile dispensatrice della grazia e della bontà più squisite e più alte, e sempre rimase — sin negli ultimi anni e nell'ombra da lei stessa cercata — l'immagine pura e radiosa della regalità più idealmente, più nobilmente italiana. Ella è passata nella storia come una dolce apparizione fascinatrice, tra l'affetto del popolo, tra il devoto omaggio dei poeti e degli eroi, tra il sorriso della natura e delle arti.

L'Italia piange in Lei la perdita di una delle sue più elette creature, e l'eco del pianto amaro sale alla Reggia avvolta in una nube di tristezza, sale alla Reggia tempio augusto e comune della Nazione, a portarvi un palpito possente d'amore e di cordoglio.

Là, nelle aulenti spiaggie di Bordighera, là nelle austere sale del Quirinale è ogni nostro cuore, o cittadini, a pregare per la bionda Regina, ad attestare al Figlio Magnanimo di Lei, la fede e la devozione che si rinsaldano nella sventura.

Udine, 4 gennaio 1926.

Il Commissario Prefettizio
Luigi Spezzotti

* *

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio nella seduta di ieri ha manifestato il suo profondo cordoglio per la morte di S. M. la Regina Madre.

IL MANIFESTO DEL FASCIO

L'ufficio stampa della Federazione Provinciale Fascista ci comunica il seguente manifesto:

Fascisti!

Salutate col rito nostro severo lo Spirito della Prima Regina d'Italia che ascende al Regno della Pace e della Gloria.

Il grande cuore che palpitò nelle gioie e nei dolori all'unisono col cuore della Nazione è fermo per sempre. La dolce figura della Donna eletta scompare, ma il Suo ricordo rimarrà perenne nell'anima del popolo d'Italia che l'adorava, ed il nome di Margherita suanerà nei secoli quale espressione di gentilezza e di grazia, di dolcezza pia, amorosa, benefica.

Fascisti!

Salga il vostro reverente pensiero alla Maestà del Re ed esprima nell'ora dell'acerbo cordoglio tutta la vostra devozione a chi è il simbolo intangibile della Patria.

UNA MESSA IN SUFFRAGIO

Il Commissario Prefettizio on. Luigi Spezzotti ha disposto perchè sia celebrata nella Cattedrale una solenne Messa di suffragio. Alla celebrazione assisteranno tutte le autorità civili e militari, funzionanti l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi.

In seguito al grave lutto che ha colpito la Nazione, la cerimonia del giuramento degli impiegati provinciali — che doveva aver luogo oggi — è rinviata a giorno da destinarsi.

* *

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Studentesca Friulana ha deliberato la sospensione di un festino indetto per questa sera.

La serata danzante, che doveva aver luogo nelle sale del Club Sociale, era stata indetta in onore degli studenti universitari che sono entrati a far parte come Gruppo della grande famiglia della vecchia Associazione Studentesca.

Il festino avrà luogo invece giovedì p. v. alle stessa ora.

LA CHIUSURA TEMPORANEA DEGLI ISTITUTI DI EDUCAZIONE

Per il lutto nazionale e in segno di devoto omaggio alla venerata memoria della Regina Madre, il Ministro della Pubblica Istruzione ha disposto:

1. In tutti gli edifici adibiti a scuole, istituti e stabilimenti comunque dipendenti dal suo dicastero, sia esposta la bandiera nazionale abbrunata, e ciò fino a nuovo ordine — 2. In tutte le Scuole ed in tutti gli Istituti di qualsiasi ordine e grado, anche pareggiati e privati, siano sospese le lezioni ed ogni altra attività scolastica fino a nuova disposizione — 3. Gli altri dipendenti Istituti e stabilimenti, come biblioteche musei, gallerie, scavi di antichità e simili, restino chiusi al pubblico per tre giorni, a far tempo oggi 5 gennaio — 4. Frattanto sia sospesa qualsiasi eventuale cerimonia che per il suo carattere sia incompatibile col lutto ordinato con la presente.

DALLA PROVINCIA A CIVIDALE

Lo stesso sentimento destato in città per la morte della Regina Madre, lo stesso senso di profondo compianto si è avuto anche in Provincia.

La notizia è stata appresa dovunque nella tarda serata.

Ma ecco quanto ci informano i nostri corrispondenti:

Non appena saputo del decesso dell'Augusta Regina Margherita, nelle antenne agli Uffici pubblici e da molte case private, fu esposto il vessillo nazionale abbrunato. La notizia fu sentita anche qui con generale e profondo dolore; e si ricordava che pochi giorni or sono, per dimostrare l'affetto reverente della Nazione verso Colei che fu la prima Regina d'Italia, si era chiesto, col simbolico fiore della Margherita, l'offerta degli Italiani per sante opere di bene; e anche Cividale aveva contribuito con generoso slancio.

Il Sindaco ha così telegrafato:

« Generale Cittadini Aiutante di Campo di S. M. il Re, Roma — Prego presentare a S. M. il Re vivissime condoglianze per morte di S. M. la Regina Madre a nome cittadinanza cividalese che sempre ammirò nella Augusta Donna le più alte virtù di Regina, di Madre. — Il Sindaco *Pollis* ».

RIVIGNANO

Stastica demografica

La popolazione al primo gennaio 1926 raggiunge 5354 abitanti.

Durante il decorso anno nacquero 86 maschi e 61 femmine; sono morti 31 maschi e 37 femmine; si celebrarono 31 matrimoni. Le immigrazioni furono 125 contro 85 emigrazioni in altri comuni della provincia.

Malattie infettive: morbillo capi 113, varicella 5, scarlatina 1 e deceduti per tubercolosi 5.

Cronaca Provinciale

S. QUIRINO DI PORDENONE

I commoventi funebri del vigile assassinato a Trieste

4. — Dopo quelle di Trieste, anche S. Quirino ha tributato solenni onoranze alla salma del compaesano Angelo Cattaruzza, vigile urbano in quella città, vittima del truce delitto di cui già parlammo.

All'arrivo del feretro, che giunse sopra un autocarro parato a lutto, si è avuta una grande manifestazione popolare di cordoglio alla quale hanno partecipato tutte le popolazioni rurali dei dintorni. Fila di contadini è accorsa fino dalle borgate più lontane. Alle 21, mentre già era oscurità perfetta, la salma del Cattaruzza, è stata deposta nella sua casa nativa, dove è incominciata la veglia. I vigili urbani della località hanno prestato servizio d'onore intorno alla bara. Durante la mattinata di ieri, bellissime corone sono state deposte nella camera ardente.

Alle 14.30 con largo plebiscito di popolo è avvenuto il trasporto al cimitero ove si trova la tomba di famiglia Cattaruzza. Le case avevano esposto la bandiera abbrunata. Preceduto dalla banda, il triste corteo è sostato brevemente davanti alla sede del Comune, ove il sindaco sig. Giuseppe Plates, ha tenuto un commovente discorso. Sulla tomba del Cattaruzza il comandante del corpo dei vigili urbani di Trieste, cav. De Giusti, ha rivolto un ultimo saluto all'estinto. La salma è stata quindi tumulata fra la commozione dei presenti.

CODROIPO

Beneficenza di Capodanno

Ieri, nel Teatro Benini, gentilmente concesso, si è effettuata con simpatica cerimonia la distribuzione del pacco offerto dal Patronato Scolastico agli Orfani di Guerra, e di quello offerto dai « Balilla » ai fanciulli poveri di tutto il Comune.

Erano presenti tutte le autorità ed un eletto grruppo di signore e signorine, costituenti il Comitato organizzatore. Erano pure presenti i Balilla e tutti i beneficati con le loro madri.

Dopo il canto di un inno eseguito dai fanciulli, il R. Direttore Didattico signor Passoni, a nome del Comitato delle Signore e del Patronato Scolastico, ringraziò gli intervenuti e pose in rilievo il valore educativo e patriottico della cerimonia, organizzata per merito del signor Attilio Barnaba e di un gruppo di distintissime signore e signorine, e appoggiata dalla cittadinanza che ha risposto all'appello con ammirevole slancio. Espresse il suo saluto ai Balilla, encomiando l'atto gentile e generoso da essi compiuto, a pochi giorni dal loro battesimo, con l'offerta di un dono ai loro compagni più bisognosi, rilevando altresì che il loro gesto è di buon presagio per l'avvenire.

Esortò poscia i beneficati alla gratitudine verso coloro che hanno ad essi pensato e a concretare tale gratitudine in una ferma volontà di onorare la famiglia e la Patria, con la buona condotta e con il lavoro. Terminato il suo dire, fra vivi applausi, si iniziò la distribuzione a cura delle signore.

Furono distribuiti 75 pacchi agli orfani di guerra e 127 ai fanciulli poveri, pacchi contenenti indumenti e dolciumi. La spesa sostenuta è di lire 3500, raccolte fra i concittadini.

La semplice e simpatica cerimonia terminò fra i canti dei Balilla.

Al comitato organizzatore e ai preposti il più vivo applauso.

Il giuramento dei funzionari municip.

Oggi, innanzi al Sindaco, signor Roberto Lotti, ed alla presenza degli Assessori co. Pirro di Spilimbergo e signor Pietro Giusti, il Segretario e gli impiegati municipali prestarono il giuramento prescritto col recente decreto 23 ottobre p. a. Il Sindaco, dopo aver data lettura della circolare prefettizia, disse appropriate parole di circostanza. A nome degli impiegati, il segretario sig. Brovedani dichiarò essere essi perfettamente consci dell'importanza e del preciso significato dell'atto solenne che erano chiamati a compiere, atto giustamente voluto dal Governo Nazionale che riconosce così la importanza e la delicatezza delle funzioni a loro affidate; funzioni che costituiscono la piattaforma su cui si imperni la vita amministrativa, sociale e politica dello Stato; disse di sentirsi fieri, orgogliosi e onorati di vedersi in quadrati nelle forze più fedeli e più vitali della Nazione e di accogliere con entusiasmo l'invito al giuramento.

Rispose il Sindaco, dimostrando di aggradire le espressioni e poscia deferì il giuramento, che fu prestato individualmente.

Gara di Calcio

Domani 6 corr. alle ore 14, al campo sportivo in viale Goricizza la nostra squadra incontrerà la S. S. Tricesimana per una partita amichevole.

La nostra squadra scenderà nella seguente formazione.

Comuzzi, Baldassi II. e Munisso; Golosetti, Barsieri (cap.) Pertoldeo; Mauro, Baldassi I., Cengarle C., Peressini e Sambuco.

Speriamo che i bianco-rossi sappiano cogliere una vittoria.

BUTTRIO

Appunti di cronaca

L'altro ieri il nostro segretario comunale sig. Giov. Batt. Sirch e l'applicato all'ufficio del Comune prestarono nelle mani del sindaco cav. Bolzicco il giuramento voluto dalle recenti disposizioni del Governo. Funsero da testimoni il sig. G. B. Basso ufficiale postale di qui e il sig. Giuseppe Dreossi direttore dell'Albergo «Al Campanile».

— Il cav. Vittorio Sirch per la circostanza di Capodanno e della sua recente nomina a presidente così della Sezione Combattenti come di quella del Fascio locali, ha pubblicato un nobile manifesto in cui, dopo accennato all'avvenuta conciliazione fra i Combattenti ed i fascisti del nostro Comune, manda a tutti essi ed alle loro famiglie un fervido augurio pel nuovo anno. Mercè l'avvenuta concordia egli confida che il 1926 sarà fattivo di opere benefiche ed utili al paese. La fraterna coesione ci stringerà con più fattivo ed alacre amore intorno al vessillo della Patria ed al suo Duce.

GEMONA

Ancora della Scuola serale d'arte

Ci voglia perdonare il nuovo direttore delle Scuole Professionali prof. Carattoli, se non possiamo a meno di rispondere all'articolo che egli pubblicò sul «Giornale del Friuli» del 24 dicembre pp. contro le precedenti pubblicazioni nostre riguardo all'incresciosa question e della mancante scuola serale di disegno.

Lieti che finalmente qualcuno si sia svegliato, ci duole di non poter accontentare l'egregio articolista lasciando a lui l'ultima parola!... Poichè, (ce lo creda l'egregio signore), se noi abbiamo di lui stima completa — dato che non usiamo negarla ad alcuno senza conoscerlo alla prova dei fatti; se non mettiamo in dubbio che egli sia degno del posto cui fu chiamato dopo l'improvviso trasloco dell'un tempo celebrato prof. Bressan; francamente non lo riteniamo invece capace di dare giudizi sulla questione da noi agitata; giacchè, a prescindere che egli è parte in causa, dobbiamo osservargli ch'egli è a Gemona da nemmen due mesi. Quindi, (ce lo creda il prof. Carattoli) noi non intendiamo affatto parlare a lui, bensì a quei tali cui egli fece, col suo articolo, in servizio di... copertone gradito ad essi, ma troppo ingenuo in sè; parlavamo a quei signori, che son rimasti fra le quinte o nello sgabuzzino del suggeritore ed hanno spinto sulla scena, lui, il signor prof. Carattoli, facendogli dire corbellerie ch'egli non avrebbe detto se conoscesse da più tempo e meglio ambiente ed uomini!......

Vogliamo dire che non avrebbe attaccato di sfruttatori i padroni di bottega che reclamano la scuola serale, non avrebbe tentato di comodamente riversare sulla loro presunta tirchieria la causa della mancanza della Scuola serale che si brama, se avesse saputo che il Comune, per la Scuola Professionale, concorre con lire 10 mila annue. Forsechè i predetti capi officina o padroni non pagano le tasse? E l'utile che dalla Scuola serale di disegno è per tutti i gemonesi e forestieri che ne vogliano approfittare, dovrebbero pagarlo due volte essi, che per conto proprio sono precisamente quei che ne han minore bisogno? Di grazia, signor direttore, dov'è la logica?

E neppure avrebbe opinato che le cose van bene così come si fanno andare, se egli avesse saputo che sono ben 200 mila lire che assorbe all'anno la Scuola Professionale: perchè forse avrebbe pensato: Che da un tale bilancio, con una buona amministrazione e da tanti insegnanti con un'equa distribuzione di ore, non si possa mo trarre le non molte migliaia di lire e le due ore d'insegnamento per la ricostruzione dell'utilissima e desideratissima Scuola di disegno della sera?...

Ed ancora un'altra cosa ci creda, il signor Carattoli: che cioè i gemonesi usano distinguere diritti e doveri, amministrazione e bene pubblico, dalla politica: nella quale se mai, è incappato proprio lui, il signor direttore, quando per tirare la conclusione che la Scuola desiderata non è da concedersi accusa di fare della politica coloro che la domandano!...

Perciò sarà bene ch'ella egregio professore si ambienti prima d'interloquire in interessi pubblici e sacri di Gemona.

Parecchi Gemonesi, che firmeranno dopochè avran firmato i suggeritori del prof. Carattoli.

TORREANO DI CIVIDALE

La festa alpina di domenica

La Commissione della cerimonia per la inaugurazione del gagliardetto della Sezione ex alpini, fissata per domenica, sta lavorando alacremente.

Abbiamo potuto vedere il magnifico gagliardetto per la cui confezione diversi hanno concorso: la ditta Bertarelli di Milano, gli orfani di guerra di Rubignacco che eseguirono un magnifico piccozzino, il pittore Biasuttig, ecc. Splendido l'emblema alpino su campo verde, con la leggenda: «Gruppo di Torreano di Cividale».

Frattanto, parecchie sezioni e gruppi hanno mandato la loro adesione; manca però ancora qualche ritardatario.

Ci sarà anche un forte numero di « isolati », che in qualche Comune hanno voluto riunirsi in drappelli; ma anche di questi, e specialmente di questi, ne mancano ancora molti. Tutti dovrebbero sentir l'obbligo (quelli s'intende, ch'ebbero l'onore di appartenere all'arma gloriosa) di essere qui, domenica. Le autorità invitate poi, hanno tutte entusiasticamente aderito.

Senza riparlare del programma grandioso, si rammenta per l'ultima volta che giovedì 7 si chiuderanno... irreparabilmente le inscrizioni.

Sarà fatta solo qualche eccezione per coloro che potranno inconfutabilmente dimostrare che la ritardata adesione è dipesa da cause di forza maggiore. Speriamo però che tali strappi.... alla legge, non debbano avvenire.

Dall'indiscrezione di un membro della Commissione, abbiamo avuto notizia che sarà preparato un magnifico scherzo di alpino-bersagliereresco, ma non siamo però stati autorizzati a farne parola.

Dunque, tutti alla grande adunata, alle 9.45 di domenica!

CIVIDALE

La Veglia Alpina

La veglia che si terrà al Teatro Sociale la sera del 16 gennaio, organizzata dall'U. O. E. I. e dalla Sezione alpini, promette un'ottima riuscita, dato anche il suo carattere di puro alpinismo e per l'attività che dimostrano gli organizzatori. Anche il Teatro sarà per l'occasione trasformato alpinisticamente di questo addobbo fu incaricato il sig. Morandini Leone, ben noto per altri suoi geniali lavori.

La messa dello spadone

Domani, giorno dell'Epifania, seguirà in Duomo la storica messa dello Spadone che ricorda i tempi patriarcali.

Verrà eseguita musica con strumenti ad arco del Candotti e dal M. Leoniani; la cantoria sarà rinforzata con quella di Bottenicco. Dirigerà don Giovanni Sudici, all'organo il m. Raffaele Tomadini.

Dato il carattere di questa funzione, tradizionale ed unica nel suo genere, certamente il Duomo sarà affollato e assisteranno alla Messa persone non solo del Circondario, ma di lontani Comuni di altri mandamenti.

La lotta contro i topi campagnoli

Questa amministrazione Comunale, preoccupata dai gravi danni che le arvicole (topi campagnoli) stanno arrecando alle nostre campagne, ha deliberato di rendere obbligatoria per tutti gli agricoltori del Comune la lotta contro essi a mezzo di granoturco avvelenato con fosfuro di zinco. Il Municipio (come avverte un manifesto del Sindaco nob. A. de Pollis), per venire incontro all'interesse della classe agricola, fornisce gratuitamente il fosfuro di zinco necessario; i singoli agricoltori dovranno provvedere il granoturco e la mano d'opera. L'avvelenamento dei campi, per risultare maggiormente efficace, dovrà essere effettuato dal 7 al 17 corrente. Per le istruzioni inerenti a questa doverosa lotta salvatrice, gli agricoltori di ogni singola frazione dovranno rivolgersi al proprio Capofrazione. In sucinto, le norme principali sono le seguenti: a) il fosfuro di zinco si impiega nella proporzione di chilogrammi - per 100 chilogrammi di granoturco;; b) per avvelenare un campo di agricoltura occorrono in media chilogrammi 5 di granoturco; c) ogni campo avvelenato dovrà essere provvisto di una tabella colla scritta: « Campo avvelenato »; d) è obbligo, per ragione di salute pubblica, tenere rinchiusi gli animali da cortile per un congruo periodo di tempo d'accordo coi Capifrazione.

Le terna per il segretario comunale

Dalla Commisione giudicatrice venne formata la terna per il posto di Segretario Comunale, e la nomina da parte del Consiglio verrà fatta entro il mese di gennaio.

COSEANO

Le solenni onoranze alla salma del cavalier Covassi

La morte del cav. Giovanni Covassi segretario comunale di Coseano, da moltissimi anni, ha destato qui e in provincia la più dolorosa impressione.

Il cav. Covassi era assai noto e per le sue veramente rare virtù, amato e stimato.

Domenica alla salma di lui furono tributate imponenti onoranze.

Molto prima dell'ora fissata per i funebri, una folla di cittadini, di amici, di conoscenti stazionava in attesa, nei pressi dell'abitazione, accorsi tutti per porgere all'estinto il commosso e reverente saluto.

Convennero pure alla Casa del Comune autorità, rappresentanze, associazioni scolastiche. Prestavano servizio d'ordine militari della locale sezione del Fascio, e i dipendenti del Comune di Coseano. I registri esposti nell'atrio della casa andarono in breve coprendosi di firme.

Alle ore 15, il corteo si mosse lentamente, preceduto dalle insegne religiose, dal Clero numeroso, dalla scolaresca di Coseano con insegnanti, numerose corone di fiori freschi inviate dai Comuni di Coseano e S. Vito di Fagagna, Sezione Combattenti di Coseano, Sezione Fascista di Coseano, dipendenti del Comune e di San Vito di Fagagna ecc. ecc. Seguiva il carro di prima classe portante la bara con un grande corona di fiori freschi della moglie e della figlia.

Reggevano i cordoni: il gen. co. Quintino Ronchi, il sindaco di Coseano, sig. Facini Bernardino, il rag. Molinaris del Comune di Udine, il sindaco di S. Vito di Fagagna sig. Sclabi, il sig. Perucci segretario di San Daniele, l'assesosre sig. Antonio Varutti.

Accompagnavano la lacrimata salma la figlia Joele, il genero dott. Jorio ed il cugino cav. Varutti.

Indi seguiva l'imponente interminabile corteo, nel quale moltissime autorità e personalità di Udine e della Provincia furono notate.

Dopo l'assoluzione della salma nella chiesa parrocchiale di San Giacomo, il corteo proseguì alla volta del Camposanto, dove porsero l'estremo saluto il sindaco di Coseano signor Facini Bernardino, il maestro Commessatti ed il rag. Mulinaris.

Ringraziò con sentite parole il cav. Ernesto Varutti.

Poscia la salma fu calata nella fossa fra la generale profonda commozione.

Alla memoria dell'ottimo Scomparso vada il nostro reverente accorato saluto.

Alla moglie, alla figlia ai parenti tutti porgiamo le più vive condoglianze.

Cronaca Cittadina

Carofumo!

Un nuovo aumento sul prezzo dei tabacchi

Con regio decreto-legge 20 ottobre 1925, N. 1944, fu accordato ai Comuni, a datare dal primo gennaio 1926, il 5 per cento sui proventi delle vendite dei tabacchi.

In dipendenza di quanto sopra la tariffa dei prodotti da fumo viene variata, con decorrenza dal 5 gennaio stesso, nel modo seguente.

La detta tariffa, salvo qualche non importante ritocco successivo per poche voci, non era stata modificata dal 1920.

TABACCHI NAZIONALI DA FUMO

TRINCIATI: Turchi: Serraglio da 250 a 265 il kg.; Sceltissimo da 200 a 215; Scelto da 150 a 165 — Superiori: Macedonia da 125 a 140; Maryland da 100 a 115; Italia da 90 a 105 — Drama da 85 a 95 — I. Qualità: Dolce da 85 a 95; Fermentato da 80 a 90; Spuntature da 80 a 90; Forte da 60 a 70 — II. Qualità: Comune da 50 a 55.

SIGARI — A foggia estera: Regalia Londres da 320 a 400, per ogni sigaro da L. 1.60 a L. 2; Londres da 260 a 320, id. id. da 1.30 a 1.60; Trabucos da 220 a 250, id. id. 1.10 a 1.25; Medianitos da 170 a 200, l'uno da 0.85 a 1; Minghetti da 160 a 180, l'uno 0.80 a 0.90; Grimaldi da 120 a 130, l'uno 0.60 a 0.65; Brasile da 120 a 130, l'uno da 0.60 a 0.65; Dama da 70 a 80, l'uno 0.35 a 0.40 — Superiori: Avana foggia Virg. da 200 a 230, l'uno da 1 a 1.15; Attenuati da 160 a 170, l'uno da 0.80 a 0.85; Virginia alla paglia da 160 a 170, l'uno da 0.80 a 0.85 — Scelti: Virginia alla paglia da 120 a 130, l'uno da 0.60 a 0.65 — Fermentati: Toscani normali da 120 a 130, l'uno da 0.60 a 0.65; Forti da 110 a 120, l'uno da 0.55 a 0.60; Alla paglia (Sella) da 80 a 90, l'uno da 0.40 a 0.45; Branca da 70 a 80, l'uno da 0.35 a 0.40.

SIGARETTE — Savoia da 400 a 450, per ogni sigaretta da L. 0.40 a 0.45; Orientali da 320 a 350, l'una da 0.32 a 0.35; Uso Egiziano da 320 a 350, l'una da 0.32 a 0.35; Avana da 320 a 350, l'una da 0.32 a 0.35; Uso Russo da 320 a 350, l'una da 0.32 a 0.35; Eneo da 320 a 350, l'una da 0.32 a 0.35; Eva da 250 a 275, l'una da 0.25 a 0.275; Serraglio da 250 a 275, l'una 0.25 a 0.275; Levante da 250 a 275, l'una da 0.25 a 0.275; «Eja!» da 220 a 240 l'una 0.22 a 0.24; Giubek da 200 a 220, l'una da 0.20 a 0.22; Macedonia tipo esportazione da 200 a 220, l'una da 0.20 a 0.22; Macedonia da 150 a 160, l'una da 0.15 a 0.16; Sport da 140 a 150, l'una da 0.14 a 0.15; Virginia da 130 a 140, l'una da 0.13 a 0.14; Maryland da 130 a 140, l'una da 0.13 a 0.14; Nazionali da 120 a 130, l'una da 0.12 a 0.13; Indigene da 90 a 95, l'una da 0.09 a 0.095; Popolari da 70 a 75, l'una da 0.07 a 0.075.

La distrizuzione dei cestini della Befana

Stamane alle ore 9 precise, senza alcuna solennità per il luttuoso evento che ha colpito la Nazione tutta, fu iniziata la distribuzione del Cestino della Befana alle vedove ed agli orfani di guerra appartenenti alla città di Udine, nonchè alle famiglie dei caduti fascisti.

La distribuzione ebbe inizio alla presenza del Prefetto del Friuli, gr. uff. Ricci in rappresentanza anche del Comitato Provinciale per l'assistenza e protezione degli Orfani di guerra, dei commissari prefettizi aggiunti co. cav. Giacomo di Prampero e Vittorio Marcovich, del gr. uff. Rubini, del comm. Borgomanero, della medaglia d'oro Anna Visentin Feruglio, del dott. cav uff. Pitotti, del cav. Ambrosi in rappresentanza dell'Intendente di Finanza, del cav. uff. Doretti, il benemerito e attivo vicepresidente della Commissione Comunale di Vigilanza, del dott. cav. De Poloni ispett. della Pol. Munic. del rag. Troso presidente dei Mutilati di guerra, del collega Valentinis presidente del Sodalizio friulano della Stampa, del cav. uff. avv. Mario Pettoello, del cav. Sarti, del cav. Paoloni, della signorina Emma Forni, del cav. Santi, il quale, efficacemente coadiuvato da un distinto gruppo di signorine provvedeva alla consegna del Cestino (e che cestino!) della Befana alle vedove ed agli Orfani di guerra.

Su un'apposito tavolo facevano bella mostra le cibarie destinate a riempire i cestini: pasta, formaggio, focaccia, vino, frutta e dolci.

Ecco pertanto l'elenco dei generi e delle quantità dei cestini distribuì alle 265 famiglie beneficate dalla generosità di Enti e di benemeriti cittadini:

Carne kg. 1.50 — Pane id. id. — Pasta id. id. — Formaggio da pasto kg. 0.200 — Formaggio grana id. 0.200 — Una focaccia da kg. 0.500 — Vino litri 1. e mezzo — Frutta assortite kg. 1 e tre quarti — Un pacco Dolci.

Per famiglie dalle 4 persone in su:

Carne kg. 2 — Pane id. id. — Pasta id. id. — Formaggio da pasto kg. 0.300 — Formaggio grana id. id. — Una Focaccia da kg. 0.750 — Vino litri 2 — Frutta assortite kg. 2 e mezzo — Un pacco dolci.

Per l'acquisto dei generi alimentari, confezione dei pacchi e distribuzione degli stessi si prestarono in modo speciale e attivamente il cav. colonn. Ernesto Santi, il sig. Enrico Soligo, il sig. Agostino Picilli e il sig. Enrico Boschian.

Per la distribuzione si prestarono pure con grazia e squisita gentilezza, le signorine Cesarina Comin, Elda Maria Borghese, Norma Zugolo e Maria Tagliavini, giovani maestre del Comune.

Va ricordato che il fiorista Antonio Degano offerse le piante ornamentali e il sig. Mattiussi tutto l'addobbo di tappezzeria, entrambi gratuitamente.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Giovanni Straulino: co: Rodolfo di Spilimbergo 5.

ISTITUTO TOMADINI — In morte di Italia Variolo in Piva, dal personale dell'Esattoria Comunale di Udine ci sono pervenute le seguenti offerte: L. 10 ognuno: Piana Giuseppe e Marcuzzi Silvio; — lire 5 cadauno: Basaldella Gino, Castiecini Giuseppe, Fasan Giuseppe, Regis Attilio, Vecchio Sante, Francesco De Cesco, Galanti Guido, Comini Angelo, Marzocchi Aurelio, Vinsentin Mario, Gatti Edoardo, Biasutti Elena, Agazzi Umberto; — Colnutti Leonardo lire 3 — Bellina Pietro, Bortoluzzi Amedeo e Romano Giuseppe lire 2, ciascuno — Totale lire 93.

Cronaca mesta

DECESSO

Stanotte si è spenta, dopo brevi giorni di malattia, una buona e pia donna: Giuseppina Croatto, vedova del compianto Pio Venturini, noto viaggiatore della Ditta Moretti, e figlia del non dimenticato Pietro Croato, stimato commerciante e membro della Società orchestrale.

Buona e pia donna, scriviamo, poichè tutta se stessa dedicò al culto della famiglia e delle opere di bene. Il lavoro fu l'insegna luminosa di tutta la sua vita.

Ai figli e agli altri congiunti, provati da un sì acerbo lutto, rivolgiamo l'espressione del nostro profondo cordoglio.

***

L'altra sera improvvisamente moriva la signora Italia Variolo Piva, donna di elette virtù, che godeva larghe simpatie ed era stimata da quanti la conoscevano.

Dedicò tutta se stessa alla famiglia nella quale lascia larga eredità di affetto.

Alla famiglia ed in special modo al marito sig. Italico Piva, noto industriale, vive condoglianze.

FURTO DI GALLINE

L'altr notte, i soliti ignoti, scassinata la porta di strada, entrarono in casa di Caterina Franzolini fu Giuseppe, sita a Cormor Alto 57. Indi, per una porticina, s'introdussero nel pollaio e s'impossessarono di una dozzina di galline. Poi filarono verso ignoti lidi.

Cinematografi

TEATRO SOCIALE — Serata d'onore della sig. Bassi e del cav. Vitali con «Baiadera».
CINE DEN — «Amore Argentino»
CINE MODERNO — «Minareto in fiamme».
CINE CECCHINI — «Per la Patria»
CINE ITALIA — «Fantasia».

CINEMA VARIETA' MODERNO
Minareto in fiamme

Grandioso capolavoro della Paramount in 4 atti. I tipi che impersonano i protagonisti di questo film rappresentano una vera affermazione artistica dell'arte muta.

DOROTY DALTON l'attrice dei mille fascini; ha raggiunto un tale grado di notorietà attraverso le sue magnifiche e sempre svariate interpretazioni, che non ha bisogno di rievocazioni per ricordare il pregio dei lavori nei quali questa figura di incantatrice profonde tutta la malia della sua arte e del suo temperamento.

Ricorderemo soltanto il lavoro che più ha furoreggiato « **Madame Decanier** ».

Questa sera primissima visione dalle 5 pomeridiane in poi. Fra giorni la grande film tanto attesa **CAPORAL SAETTA.**

Assistita dalle amorose cure dei suoi cari, confortata da tutti i carismi della religione, santamente come visse, moriva quest'oggi a soli 51 anni

Giuseppina Croatto ved. Venturini

I figli Pietro ed Ivo, la nuora Maria Pecoraro, i nipotini Pio ed Emma, i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14.30 partendo dall'abitazione di Via Bertaldia n. 31.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare al dolore dei congiunti onorando la memoria dell'amata Estinta.

Udine, 5 gennaio 1926.

ULTIMA ORA

Le ultima ore della Regina Margherita

ROMA 5. — Si hanno i seguenti particolari sulle ultime ore della Regina Madre.

I primi sintomi del male

Dopo la prima fase della sua malattia, Margherita di Savoia era entrata in convalescenza, e le sue condizioni generali lasciavano sperare in una pronta e completa guarigione. Sabato sera l' Augusta Donna stava conversando tranquillamente e lietamente con la dama d'onore contessa Pes di Villamarina e coi medici curanti, sen. Pescarolo, prof. Quirico e Odello. Improvvisamente le parole cominciarono ad uscire dalla bocca disarticolate ed ingarbugliate, tra la meraviglia dolorosa dei medici.

A questo primo fenomeno di disartria, successe uno stato di forte eccitazione, che precedette di poco lo stato comatoso, tutto ciò provocato dalla rottura di un vaso sanguigno del cervello. Ai medici curanti apparve subito l'estrema gravità del caso, e tutte le cure più energiche furono poste in atto, ma inutilmente. Margherita di Savoia peggiorava sempre, tanto che ieri sera il dott. Odello sentenziava che la fine sarebbe avvenuta stamane dalle 11 alle 12.

La estrema unzione

Alle 3 di stamane parve notarsi un lieve migtioramento nelle condizioni dell' inferma, ma fu solo il sgno precursore della fine. Alle 8 è stato nuovamente chiamato a palazzo il sacerdote don Sismondini, che già l'altra mattina aveva portato l'olio santo alla Regina. Egli si é intrattenuto circa tre quarti d'ora al capezzale dell'Augusta inferma, recitando le orazioni di rito. Quando il sacerdote è sceso dalla dalla villa è stato pressato da ogni parte d'ansiose domande. Il sacerdote si è limitato a rispondere:

— La Regina vive ancora, ma ormai è finita.

La Regina Elena e il Re al capezzale della morente

Commovente, drammatica la scena svoltasi ieri sera al capezzale della moribonda. All'entrata del medico, la Regina Elena, conscia dell' imminenza della catastrofe, si buttò in ginocchio, singhiozzando presso il letto di Margherita di Savoia; in piedi il Re frenava a stento la mortale angoscia che lo teneva, ma poi si abbatteva sul letto doloroso, invocando il nome sacro dell'Augusta Madre. Ma questa, purtroppo, non era più in grado di riconosere alcuno.

Ella è stata vegliata affettuosamente dalla Regina Elena e dalla contessa Pes di Villamarina, che non l'hanno lasciata un solo istante. Anche il Re è rimasto fino a mezzanotte al suo capezzale, ritornandovi poi successivamente a brevi intervalli. Il Duca di Genova ed i principi erano raccolti in muta angosciosa attesa, fin dalle prime ore, in una stanza adiacente a quella dell' inferma.

Alle 11, lentamente, dolcemente la Regina Madre si spense. Intorno a lei, nell' ora della morte, erano tutti i familiari. Per più di un' ora l'alto silenzio non fu rotto che dal rantolo della moribonda e dai singhiozzi di quanti la circondavano. Alle 11.10 fu la fine. Gli occhi sereni si chiusero, il sorriso buono si irrigidì sulla bocca dolorosa.

L'eterno sonno e l'eterna pace avvolsero la prima Regina d' Italia.

I Princ. d'Assia a Bordighera

MILANO 5. — Stamane alle 5.45, provenienti dalla Germania erano giunti a Milano il principe Filippo di Assia con la consorte Mafalda di Savoia, che hanno proseguito subito per Bordighera.

Il dolore del Papa

Le udienze sospese in Vaticano

ROMA, 5. — Pio XI, che si è sempre informato delle condizioni di salute della Regina Madre, che conobbe più volte quando era Arcivescovo di Milano, da ieri ha disposto che gli venissero rimessi prontamente i bollettini sul corso della malattia gravissima della Donna Augusta. Inoltre, attraverso Mons. Arborio Mella di Sant'Elia, della Corte pontificia, il Pontefice ha fatto richiedere notizie di ora in ora al cappellano maggiore di Corte, mons. Beccaria.

La pietà religiosa della Regina Margherita le ha procurato il massimo interessamento da parte delle alte sfere ecclesiastiche e di tutto l'episcopato italiano. Pio XI ha pregato ed ha fatto pregare la salvezza della Augusta Donna a Genova, a Venezia, a Torino e a Napoli. Quivi gli Arcivescovi hanno ordinato pubbliche preghiere. Infine Pio XI ha mandato alla regale morente la sua benedizione in «articulo mortis», e saputo della morte, si è ritirato per parecchio tempo nella sua cappella privata, sospendendo momentaneamente le udienze. Si crede che tutti gli episcopati italiani prenderanno parte alle esequie della Regina Madre, ordinando ovunque funebri solenni.

Le udienze giudiziarie sospese

ROMA, 5. — Il guardasigilli S. E. Rocco ha inviato ai capi delle corti di appello il seguente telegramma:

« Per il grave lutto che ha colpito la Nazione con la morte di S. M. la Regina Madre, prego dare disposizioni perchè in tutti i dipendenti uffici giudiziari siano sospese le udienze domani 5 gennaio e nel giorno dei funerali, del quale successivamente verrà data notizia. Tutti gli uffici esporranno poi bandiera abbrunata fino a nuovo ordine. Dispongo inoltre che, per quest'anno in segno di lutto sia omessa la inaugurazione solenne dell'anno giudiziario e che lettura r. d. composizione delle rezioni sia fatta in assemblea generale, in occasione prima udienza ordinaria di ciascuna corte. — Il ministro: ROCCO ».

Tre quarti del capitale del "Mattino,, consegnati all'on. Mussolini

NAPOLI, 5. — *Il « Mattino » uscito stamane pubblica: In data 3 gennaio 1926 S. l'on. Benito Mussolini, Primo Ministro, l'on. Giuseppe Barattolo ha consegnato a S. numero settantacinquemila azioni del giornale il "Mattino" di Napoli, rappresentanti i tre quarti del capitale della Azienda. Il Capo del Governo si è riservato ogni decisione in proposito.*

IL «CORRIERE EMILIANO» DONATO AL FASCISMO

PARMA, 3. — Il Consiglio di amministrazione del «Corriere Emiliano», ha messo a disposizione della Federazione Provinciale Fascista la totalità delle sue azioni. L'on. Ricci gradendo l'offerta, ha stabilito che il giornale diventi organo ufficiale della Federazione, assumendo il titolo di « Parma Nuova».

Il "terrore delle Madonie,, si arrende dopo 33 anni di latitanza

PALERMO, 4. — Questa Prefettura, continuando nelle operazioni di epurazione nella zona delle Madonie, iniziate ai primi di dicembre scorso con l'arresto di 38 malviventi colpiti di mandato di cattura, ha in questi giorni fatto bloccare gli abitanti di Gangi e delle frazioni di Petraglia, intimando, col mezzo dei sindaci interessati entro 12 ore la costituzione dei latitanti esistenti nel territorio. Di fronte a tale energica azione si è avuta la immediata costituzione di parecchi pericolosi latitanti.

Ieri sera, poi, in seguito ad intensificata pressione, si è costituito il pericoloso capo banda Ferrarello Gaetano fu Giuseppe, latitante da ben 33 anni, e terrore delle Madonie; econ lui, Salvo Carmelo, latitante da 2 anni. Con queste operazioni, le note bande armate Ferrarello e Andeloro che terrorizzavano le Madonie, sono state liquidate.

L'abdicazione di Carol accettata

Da Bucarest giunge notizia che il Parlamento ha ieri approvato i tre paragrafi della legge che riguarda l'abdicazione del principe Carol. La seduta fu solenne. Alla riunione erano stati invitati i rappresentanti diplomatici presso la Corte bulgara.

La dittatura militare in Grecia

ATENE, 4 — Ad un banchetto, offertogli dagli ufficiali della guardia repubblicana, il presidente del Consiglio Pangalos ha detto di essere deciso di assumere, da domani, tutte le responsabilità della situazione, appoggiandosi unicamente sulla fiducia delle forze armate, allo scopo di salvare il paese.

Le sue parole furono salutate da una calorosa ovazione. Analoghe dichiaiazioni il presidente dei ministri ha fatto ai rappresentanti dei giornali. Ogni tentativo di conciliare venizelisti ed antivenizelisti la dittatura si rese necessaria. Pangalos lancerà nu manifesto al popolo in cui spiegherà le ragioni che lo hanno indotto a proclamarla. Frattanto la popolazione si mantiene calma.

La crisi bulgara risolta

SOFIA, 4 — Il Re ha ricevuto stasera in udienza il sig. Tzankoff e il sig. Liaptcheft. Il Sovrano ha firmato nello stesso tempo il decreto che accetta le dimissioni del gabinetto Tzankoff e quello che nomina il sig. Liaptcheff presidente del consiglio.

Per studiare l'eclissi

CHISIMAIO, 4. — La missione asronomica inviata dal governo nazionale nell'Oltre Giuba per lo studio dell'eclassi totale di sole che avrà luogo il 14 gennaio 1926, è qui sbarcaa e proseguì quindi sul piroscafo Tuna, appositmaente noleggiato dal governo dell'Oltre Giuba, diretta a Punta Sherwood, località per la quale passa la linea centrale dell'eclisse. La missione è sbarcata a punta Sherwood, accompagnata da due radiotelegrafisti dalla scorta armat e di perasonale indigeno di servizio, forniti tutti dal governo dell'Oltre Giuba, che ha anche provveduto ai trasporti necessari.

I capi e la popolazione della zona hanno fornito con ogni spontaneità la mano d'opera occorrente ed agevolato in tutto il lavoro di istallazione. La missione, attraverso Chisimaio, è in contatto radiotelegrafico con Roma.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 990 a 1000; Belgio da 112 a 113; Francia da 94.50 a 95; Londra da 120.15 a 120.30; Nuova York da 24.75 a 24.50; Spagna da 346 a 354; Svizzera da 472 a 480; Atene da 31 a 33; Berlino da 585 a 595; Bucarest da 11.25 a 11.75; Praga da 73.35 a 73.75; Ungheria da 0.0344 a 0.0350; Vienna da 346 a 353; Zagabria da 43.85 a 44.20.

Rendita 74.10, consolidato 91.50.

OBBLIGAZIONI delle TRE VENEZIE

Quotazioni del 4 corr.: corso medio lire 65.25; Trieste 65.16; Milano 65.25; Roma 66.75.

QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 5. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi: Francia 95 — Londra 120.25 — New York 24.78 — Svizzera 478 — Belgio 112.25.

ORARIO FERROVIARIO

LINEA UDINE-TARVISIO

Arrivi: A 7.20 — O 11.35 — A 14.40 — A 19.15 — DD 20.03.

Partenze: A 4.25 — DD 9.20 — A 12.10 — A 16.15 — D 17.48.

LINEA UDINE-TRIESTE

Arrivi: O 7 (da Gorizia) — A 8.20 — D 9 — A 11.25 — A 15.45 — D 17 — D 19.55 — O 22.30.

Partenze: O 5.10 — D 7 — A 9.15 — O 12 — A 14.55 — O 17.05 (per Gorizia) — D 17.45 — A 20.10.

LINEA UDINE-VENEZIA

Partenze: A 0.35 — 5.15 A — 7.03 M (fino Pordenone) — 9.11 A — 11.45 D — 15 D — 7.50 A — 20.15 DD.

Arrivi: 4 A — 7.42 da Pordenone — 9.10 DD — 10.10 A — 11.51 O — 16 A — 17.30 D — 23.27 A.

LINEA UDINE-S. GIORGIO DI NOGARO PALMANOVA-GRADO

Partenze: ore 4.50 (per S. Giorgio) — 9.21 — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.35 (ptr Grado).

Arrivi: ore 7.20 (da S. Giorgio) — 8.48 (da S. Giorgio) — 13.25 (da S. Giorgio) 19.40 da Grado.

LINEA UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 5.10(*) — 17.45 20.50.

Partenze da Cividale: ore 7 — 8.15 — 13.15 5.50 — 18 (*) — 19.10.

Arrivi da Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 18.30 (*) — 19.40.

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni estivi riconosciuti dallo Stato.

LINEA CARNIA-VILLA SANTINA

Partenze da Carnia: 6.15 — 7.50 — 10.45 — 3.40 — 19.20.

Arrivi a Tolmezzo: 6.36 — 8.18 — 11.06 — 4.01 — 19.41.

Partenze da Tolmezzo: 6.39 — 8.30 — 10 — 1.09 — 14.04 — 19.44.

Arrivi a Villasantina: 6.55 — 8.50 — 10.20 — 11.25 — 14.20 — 20.

Partenze da Villasantina: 4.50 — 7.40 — 9.30 — 12.35 — 16 — 18.

Arrivi a Tolmezzo: 5.06 — 7.58 — 9.46 — 2.51 — 16.19 — 18.16.

Partenze da Tolmezzo: 5.09 — 9.40 — 12.54 — 17 — 18.19.

Arrivi a Carnia: 5.30 — 10.10 — 13.15 — 7.26 — 18.40.

LINEA GEMONA-SPILIMBERGO-CASARSA

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.

Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.30.

Partenze da Casarsa: ore 8.32 — 11.10 — 7.5.

LINEA CIVIDALE-CAPORETTO

Partenze da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.

Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18.

Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.

Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13.

Arrivi a Cividale Barbetta: 6.30 — 12.46 — 17.42.

Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

TRAMIA DEL BUT

Partenze da Paluzza: ore 3.50 (*) — 6.20 — 9.45 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore: 4.55 (*) — 7.25 — 10.50 — 16.45.

Partenza da Tolmezzo: ore 8.5 — 12.10 — 18.15 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.20 — 13.25 — 19.30 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì e sabato.

Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 10.55 — 18.58.

LINEA CASARSA-S. VITO-PORTOGRUARO

Partenze da Casarsa: ore 6.17 — 10.5 — 17.20.

Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13.

LINEA CASARSA S. VITO MOTTA DI LIVENZA

Partenze da Casarsa: ore 5.50 — 12.40 — 19.30.

Arrivi a Casarsa: ore 9 — 16.37 — 22.25.

TRAMVIE

LINEA UDINE-S. DANIELE

Partenza di Udine P. G: ore 6.40 — 8.10 — 11.50 — 14.30 (*) Fagagna — 15.30 D — 8.20.

Arrivi a San Daniele: ore 7.55 — 10.35 — 3.10 — 15.25 (*) Fagagna — 16.35 D — 19.40

Partenze da San Daniele: ore 6.20 — 8 D — 13.10 — 16.40 (*) Fagagna — 17.45.

Arrivi a Udine P. G.: ore 7.35 — 9 D — 14.25 — 17.35 Fagagna (*) — 19.

(*) I treni segnati con (*) si effettueranno oltanto i giorni festivi.

I treni DIRETTI in partenza da San Daniele alle ore 8 e da Udine alle ore 15.30 hanno oincidenza colla autocorriera MANAGO-TRAMONTI-CLAUZETTO.

S. E. il generale Vaccari alla Città di Udine

Da S. E. il generale Vaccari, nuovo Comandante del Corpo d'Armata di Roma è pervenuto al nostro Commissario Prefettizio il seguente dispaccio:

« Nel momento di assumere il Comando del Corpo d'Armata della Capitale, pensiero e cuore si volgono in ammirazione e devozione a codesta meravigliosa terra del Friuli ed alla Sua nobile, patriottica, forte e tenace popolazione ed a Lei «Eccellenza» che ne è il più degno e più alto rappresentante, per mandarvi il mio memore saluto ed il mio fervido augurio.

Generale Vaccari ».

S. E. l'on. Spezzotti, Commissario Prefettizio così ha risposto:

« Al prode combattente della 3.a Armata e di Vittorio Veneto, al generoso soccorritore delle genti nostre appena liberate dal giogo nemico, questa terra friulana, memore e grata, ricambia fervidamente auguri saluti

Suo **Luigi Spezzotti** ».

Attraversamento della ferrovia con opere pubbliche di Prov. e Comuni

« Accade sovente che gli Enti Autarchici locali chiedono all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato di attraversare la ferrovia mediante strade, canali o condotti di acqua, non solo dopo che essi sono già stati approvati con deliberazioni consigliari debitamente omologate dalla competente Autorità Tutoria, ma spesso quando sono già stati costruiti.

Ora l'art. 231 della legge sui L.L. P.P. 20 marzo 1863 nel sancire l'obbligo dell'esercente di una strada ferrata di non opporsi all'attraversamento a mezzo di tali opere, ne precisa i limiti e ne pone le condizioni.

Di particolare importanza è che «l'attraversamento non nuocia alla regolarità e sicurezza dell'esercizio ».

Inoltre l'esercente la ferrovia ha diritto a compenso per le maggiori spese causate all'esercizio, manutenzione e custodia delle ferrovie e per quelle inerenti alla costruzione, manutenzione e custodia dell'attraversamento.

Ora, evidentemente, se la legge ha conferito all'esercente il diritto di opporsi, nel caso che l'attraversamento nuoccia alla regolarità o sicurezza dell'esercizio, ha dovuto necessariamente apprestargli i mezzi per far valere tale suo diritto; e poichè una opposizione non potrebbe esercitarsi dopo l'esecuzione dell'opera, senza dar luogo a inconvenienti, difficoltà o ritardi, la disposizione legislativa suddetta deve intendersi nel senso che, prima ancora che l'Amministrazione ferroviaria si trovi dinanzi al fatto compiuto, debba essere preventivamente interpellata per essere posta in grado di manifestare le sue ragioni ed esperimentare eventualmente i suoi diritti.

E ciò è imposto non solo dalla necessità di rendere meno gravosa la servitù per la ferrovia, agli effetti della sicurezza dell'esercizio, facendo quando si tratta di strade, di massima prevedere per l'attraversamento, la costruzione di cavalcavia o di sottovia; ma anche dalla convenienza di regolare in antecedenza fra le Amministrazioni interessate i rapporti reciproci che derivano dall'attraversamento ove questo possa avere luogo, e particolarmente il diritto a compenso, che, come si è detto, compete all'Amministrazione ferroviaria per rivalsa delle maggiori spese che potranno esserle causate dall'esecuzione dell'opera; poichè l'onere che dovrà assumere l'Ente costruttore rientra naturalmente nel costo totale dell'opera, a cui lo stesso Ente dovrà dimostrare di poter provvedere con i propri mezzi di bilancio.

E' necessario, pertanto, che gli Enti Autarchici suaccennati, in armonia con lo spirito della disposizione del citato art. 231, in caso in cui la costruzione delle opere, siano comunali o provinciali, importi l'attraversamento di una ferrovia, ottemperino all'obbligo di integrare preventivamente la Amministrazione ferroviaria e di prendere accordi con essa.

La circolare chiude con una raccomandazione di osservare rigorosamente, quando ne ricorra l'applicazione, le norme suesposte.

Costituzione del Sindacato addetti industrie elettriche

Sabato alle 18, nella sala superiore dell'Albergo al Telegrafo fu tenuta la riunione degli elettricisti della Società Friulana di elettricità. Era presente il segretario generale della Federazione dei Sindacati sig. Alceo Castellani. Parlò per primo il signor Giovanni Bonoris, spiegando agli intervenuti la indispensabilità della organizzazione, facendo presente la necessità che la Sezione di Udine prenda l'iniziativa per la costituzione del Sindacato Provinciale degli addetti industrie Elettriche. Ha fatto seguito il Segretario provinciale dei sindacati illustrando le nuove direttive del movimento, l'importanza ed i vantaggi che le organizzazioni sindacali andranno a raggiungere con le nuove disposizioni di legge, in ordine sindacale. L'oratore è stato applaudito diverse volte. Tutti i presenti hanno aderito al Sindacato; e passati quindi alla nomina del direttorio, sono stati eletti i signori: Bonoris Giovanni, Giorgini Mario, Fiorini Elio, Lodolo Mario, Casarsa Luigi, Cosatti Ant., Gavazzi Alberto, Del Piero Remo; e nominato segretario Bonoris Giovanni.

ISTIT. MUSICALE «J. TOMADINI»

La Commissione dell'Istituto ha indetto un pubblico concorso per un insegnante straordinario di pianoforte.

La domanda, insieme ai titoli, dovranno essere presentati alla Segreteria dell'Istituto entro il 15 del mese corrente.

Gli interessati possono rivolgersi direttamente alla Direzione dell'Istituto per le informazioni che desiderassero di chiedere in merito.

Si getta sotto una locomotiva e vi trova orrenda morte

Il tragico fatto avvenne ieri mattina, alle 11, al passaggio a livello di Pianis, e precisamente all'altezza del chilometro 2.784.

A quell'ora una locomotiva sussidiaria, ritornava da Tarcento.

Qualche decina di minuti prima dal suo passaggio, un giovane sui 25 anni fu visto aggirarsi sul passaggio a livello. Pareva che attendesse qualche cosa.

Attendeva la morte!

Un ragazzo assistette impotente alla rapida e tragica scena. Il giovanotto, appena avvertì il passaggio della locomotiva, si pose a lato del binario; e quando il convoglio gli fu vicino, con un salto vi si buttò di traverso e si sdraiò. Le pesanti ruote gli passarono sopra a mezza vita, tagliandolo quasi nettamente in due parti. La morte fu istantanea.

Prontamente fu avvertita la stazione centrale e questa provvide inviando sul posto il decurione Garelli della Milizia Ferroviaria, il capo squadra Zilli, e due militi.

Addosso al disgraziato non fu rinvenuto nulla che giovasse al suo riconoscimento. Nel taschino del panciotto gli fu trovato un biglietto ferroviario rilasciato dalla stazione di Tarcento per Udine.

Il cadavere fu rimosso e adagiato fuori in disparte, indi coperto con una tela e piantonato in attesa dell'autorità giudiziria.

Questa si portò sul posto ieri nel pomeriggio e dopo i necessari rilievi di legge ordinò la rimozione del cadavere.

Bimba gravemente ustionata mentre riposa nella culla

Una gravissima sciagura, portò ieri nella famiglia di Pietro Barcobello, abitante in via Mondovi 7, frazione di Paderno, lo scompiglio e l'angoscia.

Verso le 12, la madre, dovendo accudire alle faccende di casa, salì al piano superiore, lasciando la figlioina Loris di mesi 14, nella culla di vimini, presso alla cucina economica accesa.

Ad un tratto, pianti e strilli della bimba, richiamarono l'attenzione della madre: questa scese e con atroce sorpresa, vide la culla circondata di fumo e dalla medesima sprigionarsi lingue di fuoco. La cesta di vimini bruciava e con essa i panni e le coperte che c'erano dentro.

La povera madre si precipitò sulla culla ne trasse la creaturina; le fiamme le avevano ustionato in modo grave le manine e la faccia.

Persone accorse alle grida disperate della donna si adoperarono per portar soccorso, chi estinguendo il fuoco, chi correndo a telefonare all'autoambulanza dei pompieri.

Con questa, poco dopo, la piccola Loris fu trasportata al Civico Ospedale. Quivi il dott. Bazzan le riscontrò ustioni di terzo grado e provvide a farla accogliere nel Pio Luogo, riservandosi la prognosi.

Come mai la culla prese fuoco? Probabilmente una piccola scintilla, sprigionatasi fra i cerchi della cucina economica, andò a cadere sulla cesta di vimini. La materia, facile a prendere fuoco, permise lo svilupparsi del piccolo incendio che procurò però tanto gravi conseguenze.

SOTTO I CIPRESSI

L'altro ieri seguirono i funerali del pensionato ferroviario Alberto Del Negro. Il mesto corteo, che mosse dal Viale Venezia, era aperto dalle insegne religiose e dal clero. Vi erano le corone della sorella, della figlia Valentina, dei vicinanti, del signor Giacomo Dolce. Sulla bara, riposta nella vettura funebre, posava la corona del figlio Mario e famiglia. Facevano scorta vigili urbani in divisa.

Seguivano i figli ed altri parenti, nonchè molti conoscenti e pensionati ferroviari. Le esequie furono celebrate nella Chiesa di S. Nicolò; indi il corteo si ricompose, accompagnando la salma al Camposanto.

Ai congiunti tutti l'espressione del nostro cordoglio.

Delizie ferroviarie

Ci scrivono da Manzano:

La nostra fermata ferroviaria ha il suo genio malefico. La direzione compartimentale di Venezia prima, quello di Trieste poi si accaniscono a negare al paese di Manzano tutte quelle comodità, per non dire diritti, che hanno concesso ai vicini paesi di Buttrio e di S. Giovanni.

Manzano con 4200 abitanti è « fermata » non stazione ferroviaria, nonostante dia all'Amministrazione della Ferrovia un reddito di oltre mezzo milione. Tre manovali e un capo-fermata, è tutto il personale che deve attendere al grandissimo traffico commerciale col movimento molto numeroso di viaggiatori.

Un piccolo sgabuzzino serve di magazzino alle merci in arrivo e in partenza; sgabuzzino che non basta neppure a una quinta parte delle merci destinate al paese. Due treni, quello di mezzodì e quello delle 17, fermano a S. Giovanni e a Buttrio, ma a Manzano non ne hanno il tempo, perchè sono «diretti» e perchè Manzano ha la fortuna di trovarsi a pochi chilometri dalle due vicine stazioni.

S. Giovanni che ha circa mille abitanti meno di Manzano ha un movimento commerciale non superiore a quello di Manzano, gode il privilegio di otto impiegati ferroviari, fermata di tutti i treni, quelli di merci compresi.

Buttrio con un popolazione di 2500 abitanti gode i privilegi di S. Giovanni con comodo scalo e magazzino di merci.

Molto insistenti sono state da parte dell'Amministrazione Comunale e da parte della numerosa popolazione industriale le richieste perchè l'Amministrazione delle ferrovie provvedesse a togliere il grande e ingiustificato disagio nel quale viene lasciata la nostra fermata; ma la consegna è quella di russare. Certo è che la popolazione è molto irritata per il persistere di queste odiose disuguaglianze di trattamento che lasciano pensare a mancanza di saggezza amministrativa da parte di chi deve vedere e misurare le cose, o a ostilità misteriose delle quali nessuno può rendersi ragione. Non siamo campanilisti, ma appunto perchè cittadini di una stessa Patria desideriamo che le disuguaglianze scompariscano, nell'interesse collettivo.

RIUNIONI SINDACALI

TABACCAI. — Venerdì 8 corr. alle 15 presso la Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti, via Prefettura N. 10, si riuniranno tutti i Tabaccai iscritti al Sindacato, per trattare il seguente ordine del giorno:

Nomina del Direttorio e del Segretario Provinciale; Varie.

***

FORNAI. — Giovedì 7 corr. alle 15, negli stessi locali si terrà l'assemblea di tutti i lavoranti fornai, per discutere i problemi inerenti alla categoria.

GLI ESAMI DI DIRETT. DIDATTICO

La prova scritta di esame di concorso a posti di direttore didattico governativo si darà in Trieste l'undici gennaio 1926, alle ore 9, presso i locali del R. Liceo Ginnasio « Petrarca » Viale XX Setembre N. 26.

ABBONAMENTO AL DAZIO CONSUMO

Da accordi intervenuti tra la Presidenza dell'Unione Negozianti ed Esercenti e S. E. on. Spezzotti, Commissario Prefettizio del Comune, è stata concessa per alcuni giorni ancora la proseguizione per le trattative per gli abbonamenti al dazio. Tutti coloro che ancora non hanno potuto trattare il loro abbonamento, sono formalmente invitati a recarsi immediatamente all'Ufficio daziario a tale scopo, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 nei giorni feriali.

CAMBIO PEI DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi ai dazi doganali pegati in carta nell'entrante settimana, è fissato in lire 379 (trecentosettantanove per cento).

ESPORTAZIONE IN GRECIA

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma del Ministero dell'Economia Nazionale:

« In seguito ad accordi con Governo Ellenico, dal primo gennaio al 31 marzo 1926 saranno applicati per merci importate in Grecia i dazi minimi della nuova tariffa doganale ellenica. Per merci convenzionate in vecchi trattati dalla Grecia con Inghilterra e Francia saranno stabiliti speciali coefficenti da rendere nuovi dazi minimi corrispondenti a quelli finora vigenti ».

IMPORTAZIONE DI EQUINI

La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze, con decreto del 23 dicembre, ha stabilito quanto segue:

« I commercianti di bestiame equino (cavalli asini e muli) di provenienza estera, iscritti per tale commercio nei ruoli della imposta di ricchezza mobile ed in regola con le prescrizioni della legge 8 maggio 1924, n. 750, sull'ordinamento delle Camere di Commercio, potranno su loro domanda, essere autorizzati dal Ministero delle Finanze, a corrispondere sul detto bestiame importato la tassa di scambio dovuta sulla importazione e sulla successiva vendita dagli stessi negozianti e commercianti effettuata nel Regno, mediante versamento della dogana, all'atto delle singole importazioni, della tassa di scambio in ragione di lire 2 per cento del valore dei capi di bestiame importati.

Le note, conti, fatture e quietanze che vengano poste in essere dagli importatori per lo scambio successivo saranno soggette alla tassa di bollo ordinaria stabilita dall'art. 52 della tariffa, Allegato A alla legge del bollo 30 dicembre 1923, N. 3268».

Gli interessati possono rivolgersi alla Camera di Commercio per maggiori informazioni eschiarimenti.

Nel mondo degli affari

Fallimenti

Con recente sentenza, il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento della Ditta Costantini Romeo e fratelli fu Francesco di Maniago. Fu nominato giudice il dott. cav. Angelo Beretta; curatore provvisorio l'avv. Mario Marchi di Maniago. Prima riunione dei creditori, 18 gennaio corr. per la nomina della Delegazione di sorveglianza e per essere consultati sulla nomina del curatore definitivo: 25 gennaio ultimo termine per la presentazione delle dichiarazioni e dei titoli di credito. L'8 febbraio, chiusura del verbale di verifica dei crediti.

CORTE D'ASSISE

Siamo a conoscenza che la prossima sessione d'Assise seguirà quasi certamente nel mese di febbraio e sarà tenuta per l'ultima volta nei vecchi locali.

La sessione che la seguirà si terrà invece nella nuova sede, costruita nel cortile delle vecchie carceri, attigua al Tribunale. L'edificio, esternamente, è pronto; si stanno ora completando i dettagli. L'aula, a tutta prima, non sembra molto più vasta della precedente. Il soffitto molto alto consente però aria e luce in abbondanza; il pavimento, in piastrelle rosse, è pratico ed elegante. Lo spazio per il pubblico può essere ritenuto troppo limitato, ma bisogna tener conto che la nuova aula disporrà di una galleria superiore con posti riservati. Altro appunto si potrebbe muovere alla collocazione dei banchi dei giurati e del gabbione degli accusati; fissata in due rientranze laterali e perciò tolti in parte alla visuale del pubblico. Ma, a lavoro compiuto, questa impressione potrà forse mutare. Vi saranno stanze, per il presidente, procuratore generale, avvocati, giurati, testimoni.

Nel compresso è doveroso rilevare ch'ora avremo un'aula esteticamente ed igienicamente ben diversa da quella indecorosa, la quale per lunghi anni, ha visto svolgersi i più celebri processi del nostro mondo giudiziario.

Cronaca Sportiva

Dopo la vittoria delle riserve bianco-nere

Come si svolse l'incontro di Padova

La smagliante vittoria udinese non ha bisogno di commenti. La nostra squadra minore quest'anno è decisa a far parlare di se. Pubblico e competenti ormai guardano con ammirazione questa giovane squadra dal gioco limpido e oltremodo redditizio, la quale per volontà dei suoi componenti che danno animo e cuore nella lotta, vince indisturbata le sue partite con degli « scoore » di punti fantastici.

Poche squadre hanno violato la rete udinese, e nessuna squadra ad essa contrapposta è rimasta con la rete vergine. Nessun undici ha piegato alla nostra con meno di due punti di svantaggio. Il «goalaverage» è semplicemente meraviglioso. In dodici partite disputate tanto amichevoli quanto di campionato, otto delle quali in campo avversario, la squadra ha ottenuto dodici vittorie raggruppando il numero di 56 punti all'attivo e 4 al passivo. Dei 56 punti segnati uno solo è dovuto ad un « penalty », gli altri tutti su azioni in linea; dei punti subiti uno è segnato su calcio piazzato, uno su « penalty » e gli altri due su azioni.

L'attento e competente appassionato, da questa statistica può già farsi un'idea della forza della squadra.

Ciò spiega che quest'anno una volontà ferea sorregge i nostri baldi bianco neri minori, i quali non hanno ancora conosciuto l'amarezza della sconfitta. Entrano in campo fidenti di se stessi, uno per tutti, tutti per uno.

Questo è il segreto delle affermazioni udinesi.

Ritornando alla partita di Padova, dove la nostra squadra ottenne la prima vittoria sul Padova nel dopo guerra, non posso fare a meno di accomunare in un unico plauso i bianco neri che senza pretese e senza superbia stupiscono i pubblici che hanno il piacere di ammirarli, giocando con ammirevole passione e facendo veramente dello sport.

LA PARTITA DI PADOVA

Alle 12.30, le due squadre iniziano la danza agli ordini del signor Della Molla di Vicenza.

Primi ad imporsi sono gli udinesi. Il Padova però di subito si risveglia e costringe i bianco neri in difesa. Un « penalty» contro Udine dà il primo punto patavino. Rabbioso ed energico contrattacco udinese. Goal di Agosti con un tiro fulmineo. Il Padova riprende il comando della partita, ma per la troppa accademia in area di rigore e per la felice giornata di Mattiazzi non riesce a segnare. Un secondo «penalty» concessogli è parato in presa dal giovane portiere udinese. Verso la fine gli udinesi si riprendono e Agosti nuovamente può segnare.

La ripresa è giocata con più vivacità da ambo le parti. Agosto contusosi cambia di posto con Agosti. I patavini sono ben decisi e pareggiare ma cozzano contro una difesa insormontabile.

La prima linea udinese benchè mutilata dal miglior uomo svolge un gioco a larghi passaggi basato sulle ali.

In due fughe isolate Modotti può segnare due punti che coronano la volontà dei bianco neri. Ormai la partita degenera in un gioco caotico e pesante, mal frenato dall'arbitro. I padovani tentano il gioco pesante, ma trovano negli udinesi degli uomini che non si lasciano sopraffare.

La fine suggella la meritata vittoria udinese che apre il cuore alle più rosee speranze per il duro incontro che gli udinesi dovranno disputare con l'Hellas di Verona attuale « leader » del girone.

La squadra ha giocato nella seguente formazione: Mattiazzi, Agosto e Palmano; Cricchiutti, Comino e Cecotti; Foni, Agosti, Galanti, Modotti e Liuzzi III.

Auolio.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine
Domenico Del Bianco, dirett. responsabile